

# arciери



la rivista della federazione italiana tiro con l'arco

anno LI - N. 3-2025

**FINALE WORLD CUP  
Michea Godano  
vola a Nanchino**



**L'ITALIA SI PREPARA ALLE RASSEGNE IRIDATE**



**CONI e CIP: eletti Buonfiglio e De Sanctis**



**SEGUITE LE IMPRESE DEGLI AZZURRI  
E GLI EVENTI FEDERALI  
SUI SOCIAL FITARCO!**



You **Arco**



**I contatti per la vostra pubblicità sulla rivista Arcieri  
o per diventare partner FITARCO**

**FEDERAZIONE ITALIANA TIRO CON L'ARCO**  
Via Vitorchiano, 113/115 - 00189 Roma - Tel.06.91516918  
stampa@fitarco.it  
[www.fitarco.it](http://www.fitarco.it)

editoriale

**LAVORIAMO SUL PRESENTE  
GUARDANDO AL FUTURO.....4**

di Vittorio Polidori

elezioni CONI

**LUCIANO BUONFIGLIO  
NUOVO PRESIDENTE CONI.....5**

di Guido Lo Giudice

elezioni CIP

**MARCO GIUNIO DE SANCTIS  
NUOVO PRESIDENTE CIP.....8**

di Guido Lo Giudice

world cup – antalya

**VOLANO LE FRECCHE  
DEL RICURVO AZZURRO.....12**

di Matteo Oneto

world cup - madrid

**COREA DEL SUD A FORZA  
NOVE, NIENTE ACUTI  
PER L'ITALIA.....16**

di Matteo Oneto

world cup - finale

**MICHEA GODANO IN FINALE  
A NANCHINO.....20**

di Matteo Oneto

para-archery cup – roma

**A ROMA UN ALTRO  
SUCCESSO CON  
9 MEDAGLIE AZZURRE.....22**

di Leonardo Musio

trofeo pinocchio – finale nazionale

**VENETO DI NUOVO IN VETTA,  
DAVANTI A SICILIA  
E TOSCANA.....26**

di Guido Lo Giudice

coppa italia delle regioni

**LA LOMBARDIA TRIONFA  
A VENARIA REALE.....30**

di Matteo Oneto



campionati italiani targa para-archery

**ROVERETO INCORONA  
I NUOVI CAMPIONI ITALIANI.....34**

di Marco D'Inca

run archery

**GARE DI OSSERVAZIONE  
IN VISTA DELLA  
COPPA EUROPA.....38**

di Guido Lo Giudice

consigli tecnici

**QUANDO MENO TE LO ASPETTI,  
ARRIVA IL TARGET PANIC.....40**

di Ferruccio Berti

ultim'ora

**CHIARA REBAGLIATI  
PORTABANDIERA  
AI WORLD GAMES.....43**

comitati regionali

**DAL TERRITORIO.....44**

di Matteo Oneto

arbitri

**RUN ARCHERY.....46**

di Manuela Cascio

storia - arte - cultura

**L'HOMO SAPIENS E L'ARCO:  
NUOVE SCOPERTE  
NELLA GROTTA DI MANDRIN.....48**

di Andrea Cionci



**arcieri**

La Rivista della Federazione Italiana

Tiro con l'arco

N. 3-2025

Direttore Responsabile

**Guido Lo Giudice**

Collaboratori

**Matteo Oneto**

Segreteria

**Lucilla Muciaccia**

Amministrazione, Redazione

Prenotazione Pubblicità

**FITARCO** - Via Vitorchiano, 115  
00189 Roma

Tel. 06.91516903/07

Cell. 329.6555775

e-mail: stampa@fitarco.it

Sito web: www.fitarco.it

Progetto grafico e impaginazione

**PY-RED immagine e comunicazione**

Stampa

**Varigrafica - Nepi (VT)**

finito di stampare

nel mese di agosto 2025

La riproduzione parziale o totale

degli articoli è consentita solo

citando la fonte

Anno LI - N. 3-2025

Iscrizione Tribunale di Roma

n. 291 del 17/05/1988

# LAVORIAMO SUL PRESENTE GUARDANDO AL FUTURO

di **Vittorio Polidori** Presidente FITARCO



**C**on l'elezione del nuovo Presidente del CONI, Luciano Buonfiglio e, del nuovo Presidente del CIP, Marco Giunio De Sanctis, possiamo considerare partito il nuovo quadriennio dello sport italiano. Naturalmente mi sono già complimentato di persona con entrambi: si tratta di un cambiamento epocale che la Federazione Italiana Tiro con l'Arco è pronta a sostenere, in attesa dell'ultimo appuntamento elettorale che ci riguarda da vicino, cioè l'elezione per la presidenza World Archery di inizio settembre.

È chiaro che, da parte nostra, il miglior modo per affiancare il nuovo corso del Comitato Olimpico e del Comitato Paralimpico è quello di continuare a dare un contributo di medaglie internazionali accompagnato dalla crescita del nostro movimento. Sappiamo allo stesso tempo che confermare i tanti successi ottenuti in questi quadrienni non è assolutamente scontato, per questo stiamo sviluppando tutti i programmi che consideriamo validi per accrescere le possibilità del tiro con l'arco italiano. Proprio per perseguire questo obiettivo stiamo lavorando sempre più in profondità sul territorio, a stretto contatto con i Comitati Regionali, stiamo investendo sulla struttura tecnica affinché i gruppi nazionali non tradiscano le grandi aspettative che li circondano e, allo stesso tempo, stiamo modernizzando i regolamenti e approfondendo nuove proposte per gli eventi federali. Parlando delle prestazioni della Nazionale, nel circuito di Coppa del Mondo abbiamo assistito a ottime prove nella tappa di Antalya, dove abbiamo disputato quattro finali, tre con il ricurvo e una nel compound, dimostrandoci ai livelli dei migliori.

Purtroppo non siamo riusciti a ripetere queste prestazioni nella quarta tappa a Madrid, che ha segnato anche l'ultima possibilità per portare i nostri portacolori alla finale di ottobre in Cina. A tal proposito sono molto felice che, in base alle ultime notizie arrivate da World Archery, Michea Godano abbia ottenuto la sua prima qualificazione all'appuntamento conclusivo del circuito. L'Italia sarà quindi presente anche in questa edizione, con un atleta in grande crescita. Indipendentemente dai risultati per la Federazione è fondamentale il percorso intrapreso dal gruppo, in vista soprattutto del Mondiale in

Corea del Sud, appuntamento che può darci indicazioni utili in vista delle qualificazioni per i Giochi Olimpici di Los Angeles 2028, pur non sapendo ancora quali saranno i criteri per ottenere i pass.

Lo stesso discorso vale per la Nazionale Paralimpica che, nella tappa di Coppa Europa splendidamente organizzata a Roma da un rodato e capace Comitato Organizzatore presieduto da Sante Spigarelli, ha conquistato tante medaglie che ci fanno intraprendere con fiducia il cammino verso la rassegna iridata coreana e verso la crescita di un gruppo che vuole essere protagonista anche ai prossimi Giochi Paralimpici negli USA. Riguardo la gara disputata nella Capitale, rivolgo un sincero ringraziamento alla Polizia di Stato per aver messo nuovamente a disposizione un impianto perfetto per qualifica ed eliminatorie, mentre le finali si sono giocate in una cornice d'eccezione come lo Stadio Nando Martellini, con lo storico sfondo delle Terme di Caracalla. Gli azzurri si sono poi messi in mostra anche ai Tricolori para-archery di Rovereto, primo atto di un doppio campionato italiano ottimamente organizzato dal Kosmos Rovereto.

Dei successivi Tricolori Targa, ospitati sempre al Palakosmos, parleremo sul prossimo numero della rivista. Rimanendo nei nostri confini troverete in queste pagine le profonde emozioni vissute a Merano in occasione del Trofeo Pinocchio, dove i nostri arcieri del futuro hanno dato spettacolo; le avvincenti sfide di Venaria Reale, in occasione di una combattutissima Coppa Italia delle Regioni che ha tenuto a battesimo soprattutto i nuovi Presidenti Regionali, che hanno ricevuto dalle prestazioni dei loro atleti e tecnici l'energia per lavorare ancora più in profondità in vista dei prossimi appuntamenti e gli approfondimenti sulle gare riservate al Run Archery.

Sul prossimo Arcieri metteremo in risalto tutti gli altri eventi di questa caldissima estate e le rilevanti novità affrontate nel Consiglio Federale di fine luglio. L'obiettivo, come promesso nell'Assemblea Elettiva, è rendervi sempre partecipi delle decisioni prese per il bene della FITARCO e, proprio per questo, a breve apriremo un canale whatsapp e una newsletter che serviranno a rendere sempre più stretto il rapporto tra dirigenza e tesserati. ●

# LUCIANO BUONFIGLIO

## NUOVO PRESIDENTE CONI

di **Guido Lo Giudice** - Foto **Simone Ferraro/Roberto Di Tondo**

È Luciano Buonfiglio il successore di Giovanni Malagò.  
Confermato Carlo Mornati come Segretario Generale; Vice Presidenti  
Diana Bianchedi (vicario) e Marco Di Paola

**L**uciano Buonfiglio è il nuovo Presidente del CONI per il quadriennio 2025-2028. Il 74enne dirigente napoletano, primo partenopeo nella storia dell'Ente, è stato scelto dal 309° Consiglio Nazionale Elettivo riunito lo scorso 26 giugno presso il Palazzetto Polifunzionale del Centro di Preparazione Olimpica "Giulio Onesti" di Roma, ottenendo 47 voti e superando gli sfidanti Luca Pancalli (34 voti), Franco Carraro, Mauro Checcoli, Pierluigi Giancamilli e Carlo Iannelli. Si sono ritirati in seguito al termine del loro intervento Giuseppe Macchiarola e Duccio Bartalucci mentre è stata respinta, in apertura dei lavori, la candidatura alla

Presidenza di Ettore Thermes e Saimon Conti. Buonfiglio, Presidente dal 2017 della Federazione Italiana Canoa Kayak, ha ricevuto il maggior numero di preferenze degli aventi diritto al voto al termine della prima votazione (a maggioranza assoluta degli 81 aventi diritto). A presiedere i lavori assembleari è stata la Vice Presidente del CONI, Claudia Giordani, medaglia d'argento olimpica ai Giochi di Innsbruck 1976: è la prima volta nella storia che tale compito viene affidato a una donna. "Grazie Giovanni per quello che hai fatto in questi 12 anni – ha detto il neo Presidente salutando il Presidente uscente Malagò -. Desidero prima



Luciano  
Buonfiglio nuovo  
Presidente del  
CONI



di tutto sottolineare la correttezza di Luca Pancalli a cui va il mio affettuoso saluto e non posso non sottolineare la presenza dei membri CIO qui con noi: un valore aggiunto, l'Italia è protagonista nel mondo e loro ci rappresentano. Un abbraccio ai Presidenti delle Federazioni internazionali dobbiamo essere consapevoli delle competenze a questo tavolo e dobbiamo impegnarci ad arrivare nei board internazionali, solo se ci sei puoi essere protagonista.

Ora ci aspettano i fatti, andremo a eleggere una Giunta particolarmente importante. Vi invito a votare con il cervello ancor prima del cuore", il primo commento di Luciano Buonfiglio da nuovo Presidente del CONI.

In merito alla Giunta CONI, sono stati eletti Valentina Rodini (Canottaggio) con 39 voti e Giampaolo Ricci (Pallacanestro) con 10 in quota atleti.

Sono 22 le preferenze per Elena Micheli (Pentathlon Moderno), 1 scheda bianca mentre 9 nulle.

Eletta in quota tecnici Elisabet Spina (Calcio) con 46 voti. Non eletta Tathiana Garbin (Tennis) con 35 preferenze. Eletto Marco Riva (57 voti) in rappresentanza dei Comitati Regionali. Non eletto Sergio Roncelli con 23 preferenze, 1 scheda bianca.

Eletto Domenico Ignozza (43 voti) in rappresentanza dei Delegati Provinciali. Non eletto Sergio D'Antoni con 37



In alto, Luciano Buonfiglio e Carlo Momati, confermato come Segretario; qui a fianco, i partecipanti al Congresso elettivo del CONI

preferenze, 1 scheda bianca.

Eletto Juri Morico (Opes) in rappresentanza degli Enti di Promozione Sportiva con 55 voti.

Non eletto Salvatore Bartolo Sella (Csain) con 24, 2 schede bianche.

Eletti in rappresentanza delle Federazioni Sportive Nazionali e delle Discipline Sportive Associate: Laura Lunetta (Danza Sportiva) con 37 voti, Diana Bianchedi (36), Marco Di Paola (Sport Equestri) con 33, Francesco Ettore (Vela) con 32, Francesco Montini (31), Tania Cagnotto (28) e Giovanni Copioli (Motociclismo) con 28.

Non eletti Angelo Cito (Taekwondo) con 17, Cordiano Dagnoni (Ciclismo) con 13, Luca Antonio M. Di Mauro (3), Andrea Mancino (Biliardo e Bowling) con 26, Giuseppe Manfredi (Pallavolo) con 15, Stefano Mei (Atletica) con 27, Flavio Roda (Sport Invernali) con 14, Giulia Soresina con

18 e Paolo Vaccari con 23. La Giunta Nazionale, riunitasi presso il Palazzetto Polifunzionale del Centro di Preparazione Olimpica "Giulio Onesti" di Roma a seguito dei lavori assembleari, ha quindi scelto come Vice Presidenti Diana Bianchedi (vicario) e Marco Di Paola e ha provveduto a confermare Carlo Mornati come Segretario Generale dell'Ente. ●

## Il riepilogo degli eletti in Giunta Nazionale:

**RAPPRESENTANTI FSN-DSA:** Laura Lunetta (Danza Sportiva) 37 voti, Diana Bianchedi 36 voti, Marco Di Paola (Sport Equestri) 33 voti, Francesco Ettore (Vela) 32 voti, Francesco Montini 31 voti, Tania Cagnotto 28 voti e Giovanni Copioli (Motociclismo) 28 voti.

**ATLETI:** Valentina Rodini (Canottaggio) 39 voti e Giampaolo Ricci (Pallacanestro) 10 voti.

**TECNICI:** Elisabet Spina (Calcio) 46 voti.

**ENTI DI PROMOZIONE SPORTIVA:**

Juri Morico (Opes) 55 voti

**RAPPRESENTANTE COMITATI REGIONALI:**

Marco Riva 57 voti.

**RAPPRESENTANTE DELEGATI PROVINCIALI:**

Domenico Ignozza 43 voti

## LA FITARCO ALLE ELEZIONI DEL CONI

La FITARCO ha partecipato al Consiglio Nazionale Elettivo potendo esprimere due voti: quello del Presidente Federale, Vittorio Polidori, e quello della Vice Presidente Vicaria, Cristina Pernazza, eletta nella Commissione Tecnici del Consiglio Nazionale CONI.

"E' stata una giornata molto importante che ha visto impegnata la FITARCO, con il sottoscritto e con la Vice Presidente Cristina Pernazza, nelle elezioni della nuova Giunta CONI - ha detto il Presidente Vittorio Polidori -. Rivolgo i miei più sinceri complimenti al nuovo Presidente del CONI, Luciano Buonfiglio, che ha l'esperienza, le capacità e la passione necessarie per gestire questo importantissimo ruolo. Sono sicuro che lui, insieme ai nuovi membri di Giunta, potranno svolgere un ottimo lavoro, proseguire quanto di buono fatto nel corso della presidenza Malagò e cercare di migliorare ulteriormente i risultati ottenuti negli ultimi quadrienni.

La Federazione Italiana Tiro con l'Arco darà naturalmente il proprio contributo per aiutare il Presidente Buonfiglio ad attuare il programma che ha presentato e a raggiungere gli obiettivi che si è preposto".

## IL SALUTO DEL PRESIDENTE USCENTE, GIOVANNI MALAGÒ

Prima del via alle votazioni, il Presidente uscente Giovanni Malagò ha dichiarato: "Siamo in un luogo magico, frutto del lavoro in tempo record, un impianto in cui si respira cos'è il CONI multidisciplinare, come non esiste nessun'altra struttura in Italia. Siamo nel cuore del Centro intitolato a Giulio Onesti e ho fortissimamente voluto che l'Assemblea venisse ospitata qui dove c'è la nostra storia, in un Centro ideato a supporto di chi partecipava ai Giochi di Roma '60. È

un qualcosa oggetto di orgoglio di tutti. Tra pochi mesi avremo in casa i Giochi Olimpici e Paralimpici, ognuno di voi ha una storia personale, ognuno è qui perché votato, rappresenta un organismo sportivo o una categoria, ed è un motivo di orgoglio. Lo stesso orgoglio che mi ha accompagnato in questi 12 anni. Oggi i protagonisti siete voi, ma soprattutto lo è il CONI, lo è stato ieri, lo è oggi e lo sarà domani. A voi tutti voglio dire grazie".

# MARCO GIUNIO DE SANCTIS NUOVO PRESIDENTE CIP

di **Guido Lo Giudice** - Foto CIP

Marco Giunio De Sanctis è il successore di Luca Pancalli alla guida del Comitato Paralimpico. Vicepresidenti Massimo Porciani (vicario) e Riccardo Giubilei (vice presidente), Segretario Generale Simone Rasetti



Marco Giunio De Sanctis nuovo Presidente del CIP

**M**arco Giunio De Sanctis è il nuovo Presidente del Comitato Italiano Paralimpico. L'elezione è avvenuta durante la seduta del Consiglio Nazionale Elettivo del CIP, svoltasi lo scorso 26 giugno, al Centro di Preparazione Olimpica "Giulio Onesti" di Roma, dopo lo svolgimento delle elezioni CONI. De Sanctis, candidato unico, succede a Luca Pancalli ottenendo 54 voti a favore sui 56 disponibili.

"Un giorno particolare – ha detto De Sanctis – in poche ore si sono svolte le due elezioni che hanno cambiato i vertici dello sport italiano. Al CONI, dopo i dodici anni di governo di Giovanni Malagò, avevamo da una parte Luca Pancalli con cui ho vissuto una vita, dall'altra un amico come Luciano Buonfiglio. Chiunque avesse vinto mi avrebbe reso sereno, certo di intraprendere un percorso comune assai proficuo".

Nato a Roma il 29 settembre 1962, laureato in Giurisprudenza presso La Sapienza Università di Roma, Giunio De Sanctis nel 1985 inizia a lavorare per la Federazione Italiana Sport Handicappati.

Nel 1995 assume la carica di Segretario Generale, carica che ricopre poi all'interno del Comitato Italiano Paralimpico fino al 2017, anno in cui viene eletto Presidente della Federazione Italiana Bocce.

In qualità di Segretario Generale del CIP è stato Capo Delegazione della Squadra Italiana Paralimpica ai Giochi del Mediterraneo Bari 1997, nonché Capo Missione ai Giochi Paralimpici di Atene 2004, Torino 2006, Pechino 2008, Vancouver 2010, Londra 2012, Sochi 2014 e Rio 2016.

Marco Giunio De Sanctis era candidato unico alla presidenza del Comitato Italiano Paralimpico per il quadriennio 2025-2028. "La candidatura unica – spiega – è frutto di tutte le vittorie di tutti i risultati positivi in tutti i campi e tutte le categorie che è stato realizzato.

Ora CONI e CIP devono andare di pari passo, con un'unità di intenti. Come già avevo spiegato nelle settimane passate, ci sarà continuità con quanto è stato fatto fino a ora. Ma con delle innovazioni significative soprattutto per quanto riguarda l'attività territoriale, avviamento e promozione, contributi agli organismi sportivi, impiantistica sportiva, formazione e personale”.

Da atleta, sempre all'interno della Federazione Italiana Bocce, Giunio De Sanctis si è laureato Campione d'Italia juniores nel 1977 e, nel 1983, Campione del Mondo Under 21 a Chiasso. Ha inoltre fatto parte della Nazionale Maggiore dal 1986 al 1991.

Per i suoi meriti dirigenziali nel campo sportivo, nel 2005 è stato insignito del titolo di commendatore della Repubblica dal Presidente Carlo Azeglio Ciampi.

L'8 maggio 2019 ha ottenuto dal Comitato Italiano Paralimpico il Collare d'Oro al Merito Sportivo Paralimpico per l'anno 2019.

De Sanctis si è soffermato sul lungo lavoro del suo predecessore.

“Quella di Luca è stata una grande presidenza, 25 anni sono veramente tanti. La mia candidatura è nata a dicembre. Tre

mesi prima ero stato rieletto alla guida della Federazione Italiana Bocce, un pezzo della mia vita. In quel momento sicuramente non pensavo di candidarmi al CIP. Poi ci sono state delle circostanze particolari che mi hanno portato a questa scelta. Soprattutto c'è stata una grandissima spinta da parte di coloro che fanno parte e che hanno sempre fatto parte del nostro mondo.

Questa spinta è stata decisiva perché io sono un passionale che vive con la convinzione di poter raggiungere gli obiettivi che si prefigge. Questo successo mi riempie di orgoglio e di gioia”.

Così composta la Giunta del Comitato Italiano paralimpico: Francesco Ambrosio, Linda Casalini, Sandro Di Girolamo, Renato Di Napoli, Riccardo Giubilei, Franco Riccobello e Mariano Salvatore dirigenti rappresentanti Fsp/Fsnp/Dsp/Dsap; per gli atleti Marco Ferrazza e Giulia Ghiretti; Riccardo Vernole in rappresentanza dei tecnici; Massimo Porciani per i Comitati Regionali; Salvatore Mussoni per i Delegati Provinciali; Sira Miola in rappresentanza degli Enti di promozione sportiva paralimpica Epp/Epssp.

Massimo Porciani (Vice Presidente Vicario), Riccardo Giubilei (Vice Presidente), Simone Rasetti (Segretario Generale). ●



Il discorso del Presidente De Sanctis durante il congresso elettivo del CIP



In alto, Luciano Buonfiglio e Giunio De Sanctis; qui a fianco, Marco Giunio De Sanctis con la nuova Giunta CIP

# TUTELIAMO IL DANNEGGIATO

Da oltre 25 anni noi di **Giesse Risarcimento Danni** assistiamo le persone che hanno subito lesioni gravi o gravissime e i loro familiari, tutelandoli nei confronti dei responsabili al fine di ottenere il **giusto risarcimento**.

Numero Verde  
800-125530

[WWW.GIESSE.INFO](http://WWW.GIESSE.INFO)    

  
**GIESSE**  
RISARCIMENTO DANNI

# VOLANO LE FRECCHE DEL RICURVO AZZURRO

di **Matteo Oneto** - Foto **World Archery**

L'Italia torna da Antalya con quattro finali disputate. Argento per la squadra femminile e tre quarti posti, uno nel misto e due nell'individuale con Loredana Spera e Michea Godano

**L'**Italia del recurvo torna a ruggire in Coppa del Mondo, in un appuntamento che diventa ancora più affascinante del solito grazie all'inserimento di due modifiche regolamentari: l'11 come punteggio più alto nella singola freccia colpendo la X e la gara di qualifica sulle 60 e non sulle 72 frecce che ha permesso di comprimere il program-

ma della competizione.

Dopo le prime due tappe senza particolari sussulti, ad Antalya la selezione azzurra del recurvo torna con tanti sorrisi e qualche rimpianto. La copertina è tutta per la squadra femminile che si arrampica fino al secondo posto nella gara a squadre. Merito di Loredana Spera, Roberta Di Francesco e Chiara Rebagliati, d'argento dopo una

lunga cavalcata partita con il settimo posto dopo le frecce di ranking round. Il posizionamento non è ideale, ma le ragazze della Nazionale è nella fase a scontri che si prendono la scena grazie a tre match di assoluto livello. Il primo è il 6-0 netto contro la Malesia, il secondo è quello più difficile e combattuto con il 5-3 contro la Cina, ma il capolavoro le tre azzurre lo di-



Azzurre d'argento nella gara a squadre femminile del recurvo



Michea Godano in azione per il bronzo compound

pingono in semifinale con un 6-0 sul forte terzetto della Germania. Nel frattempo, dall'altra parte del tabellone, succede l'impensabile: la Corea del Sud, da anni dominante con la selezione femminile, perde la semifinale contro gli Stati Uniti d'America. Le americane sono così le avversarie in

finale per l'oro dell'Italia e dimostrano nell'ultima sfida che l'impresa contro le coreane non è arrivata per caso. Gnoriega, Kaufhold e Mucino scendono in campo mettendo subito il turbo, portandosi sul 4-0. Partenza sprint a cui le azzurre rispondono con il successo nel terzo parziale, il quarto però

è di nuovo a stelle e strisce e vale il 6-2 finale. Non c'è storia invece nella sfida per il bronzo, la Corea del Sud torna ai suoi livelli e batte 6-0 la Germania.

**TRE QUARTI POSTI PER L'ITALIA -**

L'Italia non si ferma qui, conquista infatti altre tre finali anche se non riesce più a salire sul podio. Il mixed team di Roberta Di Francesco e Mauro Nespoli si piega nella sfida per il terzo posto al Giappone per 5-3, un ko che non cancella il percorso con vittorie per 6-2 e 6-0 su Slovenia e Taipei e allo shoot off con la Francia per 5-4 (21-18). La semifinale è meno sfortunata, contro la Germania infatti il duetto azzurro perde 6-2.

Non riesce a mettersi al collo la seconda medaglia per festeggiare il suo grande ritorno in Nazionale, Loredana Spera. L'arciere pugliese, dopo il 37° posto in qualifica, macina vittorie: 6-2 con la spagnola Aznar Tejero, il doppio shoot off 6-5 (11-9) e 6-5 (9\*-9) con l'ucraina Chernyk e la francese

La finale per il bronzo mixed team dell'Italia





Sebastian e infine il 6-0 con la giapponese Tokugawa. L'azzurra torna in campo nell'ultimo giorno di gare, ma non riesce nell'impresa di salire sul podio: Spera perde 6-0 con la campionessa olimpica in carica Lim Siheyon e 6-4 con la numero due della classifica mondiale, l'americana Casey Kaufhold, in una finale per il terzo posto combattuta.

Nel compound brilla Michea Godano che, per la prima volta in carriera, arriva a giocarsi le semifinali individuali. Lo specialista azzurro, dopo il 24° posto in qualifica, nelle eliminatorie vince 156-152 sul messicano Garcia, poi 155-152 sul compagno di squadra Elia Fregnan, batte 155-154 lo statunitense Sullivan e infine ha la meglio per 157-155 su Mike Schloesser, l'olandese al vertice della classifica mondiale. Percorso brillante che si interrompe in semifinale contro Nicolas Girard con il risultato di 158-154, sconfitta che viene replicata nel match per il bronzo con il turco Emircan Haney, 161-155.

**GLI ALTRI RISULTATI** - La squadra maschile del recurvo con Nespoli, Borsani e Mandia perde al secondo turno contro i maestri coreani 5-3 che poi si

impongono due volte anche contro gli azzurri del compound, Fregnan, Godano e Gubbini perdono 249-245 mentre

Moccia, Roner e Di Nardo si arrendono 239-229.

Nelle gare individuali il migliore degli italiani è Mauro Nespoli che si ferma agli ottavi con il tedesco Florian Unruh 7-3, mentre Matteo Borsani va fuori dopo il 7-1 con lo spagnolo Sanchez Antoku. Eliminate al primo turno Chiara Rebagliati e Roberta Di Francesco sconfitte 6-4 e 7-3 dall'uzbeka Abdusattorova e dalla malese Mashayikh. Nel compound Elia Fregnan, come scritto, viene battuto da Godano mentre Lorenzo Gubbini perde con l'americano Kappers 152-151 al secondo turno. Nel femminile viene eliminata al primo scontro Giulia Di Nardo 152-151 dalla turca Begum Yuva, mentre Elisa Roner fa solo un passo in più perdendo con l'indiana Swami 148-147. Esce agli ottavi di finale Andrea Nicole Moccia che si arrende 160-148 con la statunitense Ruiz.

La Corea del Sud mantiene, anche ad Antalya, il suo status di migliore Nazione del tiro con l'arco: gli asiatici



In alto, Loredana Spera contro la campionessa olimpica Lim; qui a fianco, il mixed team azzurro del recurvo in semifinale con la Germania

## I NUMERI

- ↘ **311** Gli arcieri in gara
- ↘ **44** Le Nazioni partecipanti
- ↘ **12** Gli azzurri ad Antalya
- ↘ **12** I Paesi con almeno un podio
- ↘ **8** Le medaglie della Corea del Sud
- ↘ **4** Le finali azzurre

1  
2  
3



I coreani oro nella gara a squadre del recurvo



A sinistra, Marcus D'Almeida oro nel recurvo maschile; a destra, il podio compound maschile

vincono ben 8 medaglie (4 ori, 2 argenti e 2 bronzi) conquistando il primo posto nel medagliere davanti a USA (2 ori, 1 argento e 3 bronzi) e Messico (1 oro e 1 argento). Nel recurvo maschile torna ai massimi livelli il brasiliano Marcus D'Almeida, d'oro con il 6-0 con Tsyrendorzhiev, bronzo invece al francese Addis con il 7-1 su Vetter. Nel femminile la campionessa olimpica Lim Sihyeon vince anche ad An-

talya con il 6-0 in finale contro la compagna An San. Soffre, ma vince ancora la Corea del Sud nella gara maschile con il 5-4 (28-26) sulla Germania, bronzo alla Francia con il 5-1 sull'India. Nel femminile, USA e Italia occupano i primi due posti sul podio, il terzo è della Corea (6-0 con la Germania). Nel mixed team altro trionfo coreano con il 6-2 sulla Germania. Nel compound maschile: oro per la Dani-

marca che supera la Turchia 242-239 e bronzo ancora per la Corea del Sud con il 243-240 contro la sorpresa Guatemala. Nel femminile ennesimo successo per le coreane con il 241-233 contro il Messico mentre al terzo posto ci sono gli USA con il 239-238 sull'India. La selezione americana vince invece la gara mixed team: 166-157 contro la Germania, mentre il bronzo è per l'Estonia, 159-158 con la Turchia. ●



A sinistra, la vincitrice della gara femminile compound; a destra, la finale femminile tra Italia e USA

# COREA DEL SUD A FORZA NOVE, NIENTE ACUTI PER L'ITALIA

di **Matteo Oneto** - Foto **World Archery Europe**

La quarta tappa di Coppa del Mondo va in scena in Spagna, i coreani vincono ancora il medagliere, poche soddisfazioni per l'Italia che non riesce a giocarsi il podio

**L**e tappe di Coppa del Mondo si concludono a Madrid, in Spagna, con il quarto appuntamento. Le frecce madrilenne decidono i finalisti che volano in Cina a ottobre e incoronano per l'ennesima volta la Corea del Sud come Nazione da battere nel mondo del tiro con l'arco.

I sudcoreani vincono il medagliere per Nazioni con 9 podi in totale (3 ori, 2 argenti e 4 bronzi), alle loro spalle si piazzano Olanda (2 ori) e Francia (1 oro, 2 argenti, 1 bronzo). Per l'Italia nessuna finale dopo le buone prestazioni di Antalya dove era arrivato l'argento a squadre femminile e altre tre sfide per le medaglie perse tra recurvo e compound.

**I VINCITORI** - A Madrid si torna al passato, niente 11 per le frecce che colpiscono il centro del bersaglio e niente 60

frecce di qualifica, come nella sperimentazione vissuta ad Antalya. In terra spagnola il 10 torna a essere il punteggio più alto e il ranking round si sviluppa di nuovo su 72 frecce. Il lungo percorso si conclude come sempre nel fine settimana con la domenica dedicata alle finali del recurvo.

Nel femminile torna a trionfare la Corea del Sud, le asiatiche, che a sorpresa erano rimaste fuori dalla finale in Turchia, si riprendono l'oro con il 6-2 sulla Cina.

Nel maschile trionfo francese con il 6-2 sugli USA che al femminile vincono il bronzo (6-2 su Taipei), medaglia che per le squadre maschili va alla Corea del Sud (6-2 sul Giappone). Nel mixed team sono gli Stati Uniti d'America a conquistare il primo posto con il 5-3 in finale sulla Corea del



La coreana Kang, vincitrice nel recurvo

Sud, il bronzo va invece a Taipei allo shoot off 5-4 (19-17) con la Francia.

Nella gara individuale festeggia oro e pass per la finale di ottobre in Cina il messicano Matias Grande che in finale spazza via il francese Addis con un perentorio 6-0. Il match per il bronzo è decisamente più interessante con il coreano Kim Je Deok che ha la meglio allo shoot off su Tang, archiere di Taipei, 6-5 (10-9).

Ancora più emozionante è la sfida per l'oro femminile che vede di fronte Kang Chaeyoung e un'altra arciera di Taipei, Hsu. Anche in questo caso non bastano i cinque set a sciogliere il nodo della vittoria, si va allo spareggio con doppio 10, ma la freccia più vicina al centro premia la coreana. Bronzo alla cinese Li con il 6-2 contro la tedesca Kroppen. Nessuna sorpresa nel compound dove a vincere l'oro individuale sono i due numeri uno del mondo.

Nel maschile Mike Schloesser si prende sia il titolo individuale che quello mixed team, doppia vittoria dedicata sui social al figlio nato da poco, primi, ma di sicuro non ultimi successi da padre per Mister Perfect. L'olandese ha la meglio nell'individuale in finale sul turco Haney 146-144, mentre il bronzo va al francese Girard che batte allo shoot off il britannico Scott 147-147 (10-9).

Nel femminile l'oro va al collo della britannica Gibson che ha la meglio sull'indiana Vennam 148-147, terzo posto per la coreana 146-143 sull'altra indiana Kaur.

Come detto l'Olanda vince anche l'oro mixed team con il 155-153 sulla Corea del Sud, mentre a salire sul terzo gradino del podio è l'India grazie al 156-153 con El Salvador. Corea d'oro invece nella gara maschile con il 235-234 sulla Francia, il bronzo è andato agli USA con il 234-233 sulla Gran Bretagna.

Nel femminile vittoria di Taipei sull'India 227-225, la sfida per il bronzo è stata vinta dalla Corea del Sud 235-231 contro l'Indonesia.

**NIENTE FINALI PER GLI AZZURRI** - Non è fortunata la spedizione azzurra a Madrid. Il tabellone degli scontri individuali regala fin da subito sfide molto difficili, Federico Musolesi esce di scena agli ottavi, eliminato dalla medaglia d'oro, Matias Grande (6-0), Mauro Nespoli si arrende al francese Chirault (7-3), mentre Matteo Bilisari si trova subito davanti il campione olimpico Kim Woojin, gli strappa un set, ma alla fine viene superato 6-2.

Non va molto meglio nel femminile dove Roberta Di Francesco agli ottavi perde con la numero tre del tabellone, la tedesca Bauer 7-3, mentre nel turno precedente Loredana Spera non riesce a battere la cinese Li (2-6), sul podio al termine della gara. Fuori al primo turno Chiara Rebagliati con l'olandese Roeffen.

Nel compound si ferma agli ottavi di finale Michea Godano, che comunque guadagna quel poco che serve per rimanere in corsa in vista della finalissima di Nanchino.

L'azzurro, finalista ad Antalya al pari di Loredana Spera nel



Matias Grande  
oro recurvo  
maschile



Mike Schloesser  
oro compound  
maschile

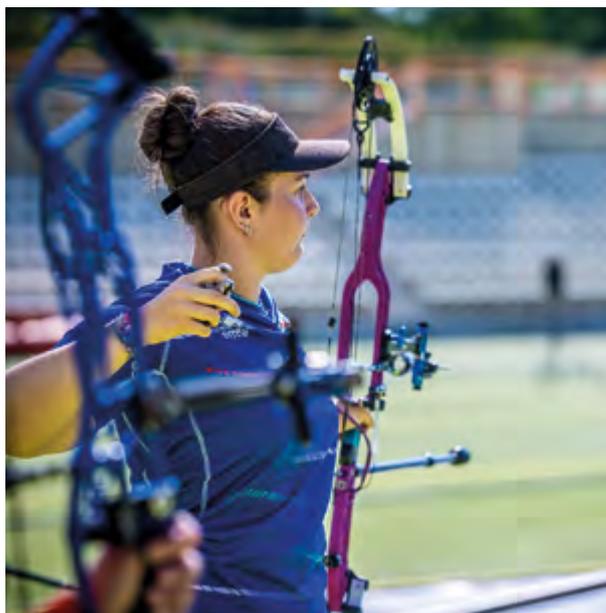


Il podio femminile  
compound



A sinistra, Roberta Di Francesco al tiro; a destra, Elisa Bazzichetto in azione

ricurvo femminile, perde il match contro la medaglia d'argento turca Haney 147-146, lo stesso avversario che lo aveva superato nella sfida per il bronzo nella tappa precedente. Escono al primo turno Lorenzo Gubbini, battuto allo shoot off 143-143 (10-9) dal britannico Lane ed Elia Fregnan, sconfitto 147-146 dal messicano Reyes Cravioto.



Michea Godano nella sfida a squadre contro la Danimarca

## I NUMERI

- ↘ **333** Gli arcieri in gara
- ↘ **49** I paesi rappresentati
- ↘ **12** Gli azzurri sulla linea di tiro
- ↘ **10** Le Nazioni a medaglia a Madrid
- ↘ **9** I podi della Corea del Sud
- ↘ **2** Gli ori di Schloesser

1  
2  
3

Nella gara femminile Elisa Bazzichetto si ferma al secondo turno battuta dalla svedese Winsenne 139-137. Nel primo scontro escono di scena sia Giulia Di Nardo, 142-135 con la coreana Han, sia Andrea Nicole Moccia, 145-139 con la Sullenberger (USA).

Di certo non fortunato il mixed team ricurvo con Di Francesco e Musolesi che al secondo turno perdono solo allo shoot off con gli USA 5-4 (19-18). Incrocio molto difficile anche per l'Italia del compound con Moccia e Gubbini che sfidano agli ottavi l'India, reduce dal record del mondo in qualifica, la sfida finisce con la sconfitta degli azzurri per 155-151. Sono gli USA e la Cina a mettere fine alla corsa delle squadre italiane del ricurvo, la formazione maschile si arrende alla selezione a stelle e strisce 6-0 mentre quella femminile perde con la Cina 5-3. Nel compound le azzurre cedono all'Indonesia al secondo turno 230-229, quella maschile si arrende alla Danimarca 234-232.

Concluse le quattro tappe, adesso è tempo di finali per la World Cup: per la prima volta il grande show andrà in scena in Cina, a Nanchino, dal 17 al 19 ottobre. Già decise sedi e date delle tappe per il 2026, la prima sarà a Puebla (Mex) dal 7 al 12 aprile, la seconda dal 5 al 10 maggio a Shanghai (CHN), la terza dal 9 al 14 giugno ad Antalya (TUR) e l'ultima dal 7 al 12 luglio a Madrid (ESP). Le finali si svolgeranno a settembre in Messico, ma le date precise non sono state ancora rese note da World Archery. ●



A sinistra, le azzurre del ricurvo durante le eliminatorie; a destra, l'Italia femminile compound contro l'Indonesia



A sinistra, il trio maschile del ricurvo nelle eliminatorie; a destra, Federico Musolesi al tiro

 VIDEOGALLERY

 FOTOGALLERY

 **259** RISULTATI

arciere -3/2025 19

 **TORNA ALL'INDICE**

# MICHEA GODANO IN FINALE A NANCHINO

di **Matteo Oneto** - Foto **World Archery**

**I**l lungo percorso della World Cup 2025 volge al termine, dopo le quattro tappe disputate negli scorsi mesi è completa il lotto dei finalisti, sette in ogni categoria e divisione in attesa che il Paese ospitante scelga i suoi arcieri. Per la prima volta le Finali si terranno in Cina, a Nanchino, il grande show inizierà il 18 ottobre con le sfide del compound mentre il giorno successivo toccherà al recurvo. Tra i tanti campioni in gara ci sarà anche Michea Godano nel compound, l'azzurro era stato escluso per un solo punto, ma World Archery gli ha comunicato ufficialmente la partecipazione dopo il rifiuto di un altro arciere il cui nome non è stato ufficializzato. Un premio a una stagione straordinaria per l'azzurro culminata con il quarto posto di Antalya, i quarti di finale in Florida e gli ottavi nelle altre due tappe.

**I FINALISTI DEL RICURVO** - Ha solo 18 anni, ma è l'arciere che ha conquistato più punti nelle quattro tappe di Coppa del Mondo volando in finale con 77 punti. Per la prima volta Baptiste Addis approda all'ultimo atto della competizione, lo fa da sesto del mondo e rischia di essere qualcosa in più di un semplice outsider. Stesso discorso per Matias Grande, il messicano che ha pescato il pass a

Madrid. A 21 anni è anche lui all'esordio alle Finali, ma ci arriva in grande forma. Il primo in ordine di tempo ad approdare in Cina è stato il tedesco Florian Unruh, 32 anni, vincitore nella tappa statunitense, è quarto del mondo e ha già partecipato alle finali una volta in carriera. La seconda speranza francese per la gara di ottobre è Thomas Chirault, settimo in classifica generale di Coppa e stessa posizione nel World Ranking, anche per lui è la seconda partecipazione. Non hanno bisogno di grandi presentazioni gli altri tre qualificati, Kim Woojin è il campione olimpico in carica, è primatista mondiale, secondo nel ranking, ha vinto a Shanghai in questa stagione e ha partecipato 10 volte alla Finale di World Cup, vincendone nove. Non poteva mancare Brady Ellison, primo al mondo, nessuno è mai arrivato alle Finali più volte di lui (13), a 36 anni vuole l'acuto che gli manca dal 2019. Infine Marcus D'Almeida, brasiliano vincitore ad Antalya, in Finale è arrivato quattro volte vincendo nel 2023. Nella lista dei favoriti c'è anche lui. Nel femminile la grande favorita è la campionessa olimpica Lim Sihyeon, vincitrice ad Antalya, ha soli 22 anni e alle Finali è già arrivata due volte, l'oro anche in questa competizione chiuderebbe un biennio da



favola. La più accreditata delle sfidanti è l'altra coreana Kang Chaeyoung (oro a Madrid) che quando arriva in fondo vince, lo dicono i successi del 2023 e 2019, uniche due partecipazioni. Non ha vinto nessuna tappa, ma ha chiuso al terzo posto la classifica generale la cinese Jiaman Li, bronzo sia negli Stati Uniti che in Francia, quinta nel ranking mondiale e campionessa in carica dopo il successo dell'anno scorso. Proverà a strapparle il titolo l'americana Casey Kaufhold, seconda nel ranking mondiale a soli 21 anni e già vicecampionessa del mondo individuale nel 2021. Insieme all'americana in Cina ci sarà anche la tedesca Michelle Kroppen, l'unica del lotto ad aver partecipato a tutte le quattro tappe di Coppa del Mondo in questa stagione, è ottava del mondo e nel 2021 in questa competizione è arrivata terza. L'ultima del lotto delle finaliste è anche la più giovane, Penny Healey ha 20 anni e le è bastato vincere la prima tappa per approdare alla Finale di Coppa del Mondo, ma non sarà una comparsa.

**I FINALISTI DEL COMPOUND** - Numero uno del mondo, nove volte qualificato per le Finali con 4 ori, due vittorie di tappa a Madrid e Shanghai nel 2025, inutile dire che il favorito numero uno nel compound maschile è l'olandese Mike Schloesser. A cercare di impedirgli di mettere a segno il pokerissimo sarà Mathias Fullerton, 22 anni, secondo nella classifica mondiale, titolo iridato in tasca e capace di vincere anche questa competizione nel 2023. Il danese è



Qui a fianco  
Michea Godano  
qualificato  
per la finale  
di Nanchino;  
in alto, Lim  
Sihyeon

stato il primo a qualificarsi grazie all'oro negli Stati Uniti ed è il più accreditato tra gli sfidanti di Schlosser. Il terzo in classifica generale è Emrican Haney, bronzo ad Antalya arriva in Cina da esordiente e con il settimo posto nel ranking mondiale. A Nanchino ci sarà anche il francese Nicolas Girard, terzo al mondo, reduce dalla vittoria ad Antalya e capace di conquistare l'argento nell'unica partecipazione alle Finali nel 2022. Il quinto qualificato è l'indiano Rishab Yadav che ha partecipato a tutte le tappe di Coppa del Mondo nel 2025 vincendo il bronzo a Shanghai come miglior risultato. Insieme a Fullerton è il più giovane della compagnia con i suoi 22 anni. A chiudere il quadro dei qualificati ci sono l'arciere di Taipei Chen Chieh-Lun e il coreano Kim Jongho, rispettivamente numeri 19 e 21 del mondo e come miglior risultato in World Cup in questa stagione un terzo e un quarto posto. Tra i partecipanti, come scritto in precedenza, ci sarà anche Godano a cui World Archery ha già comunicato ufficial-

mente l'ammissione alla gara. Nel femminile senza la campionissima Sara Lopez il trono è vacante e a provare a prenderselo sarà sicuramente Andrea Becerra. La messicana ha dominato la stagione vincendo negli Stati Uniti e ad Antalya, è seconda nel ranking mondiale, ma fino ad aprile era prima ed è alla terza finale in carriera, senza però nessuna medaglia. L'atleta centroamericana se la dovrà vedere con la numero uno e primatista del mondo, Ella Gibson, britannica capace di vincere la tappa di Madrid e anche lei alla quarta partecipazione con l'unica soddisfazione di un argento nel 2022. Nel lotto delle migliori sette sono entrate anche due indiane, una è Jyothi Surelha Vennam, seconda nella tappa spagnola, arriva a Nanchino da terza del mondo e tra le favorite, molto meno alta è la possibilità di vittoria di Madhura Dharmangaonkar, vincitrice a Shanghai, ma solo ventiduesima della classifica mondiale, posizione più bassa di tutte le partecipanti alla finale. Si è meritata la qualificazione anche la

coreana Han Seungyeon grazie a due ottime gare ad Antalya e Madrid, nona al mondo ed esordiente, insieme a lei ci sarà anche l'altra messicana Mariana Bernal che come l'asiatica ha soli 22 anni, è alla prima partecipazione alle Finali e deve la sua qualificazione ai tanti punti messi a referto tra Auburndale e Antalya. La settima posizione con un solo punto di vantaggio sulla concorrenza è andata alla turca Hazal Burun, la più giovane della lista con i suoi soli 20, un talento purissimo che è già arrivata alla quattordicesima posizione della classifica mondiale. ●



A destra, Andrea Becerra



## LA TECARTEAPIA DEFINITIVA

[www.fisiowarm.com](http://www.fisiowarm.com)

Chiara Barbi - Fisioterapista FITARCO

David Pasqualucci - Campione del Mondo



# A ROMA UN'ALTRO SUCCESSO CON 9 MEDAGLIE AZZURRE

di **Leonardo Musio** - Foto **Fausto Ercoli**

Dopo gli Europei dello scorso anno, Roma è tornata a ospitare la prima tappa di Coppa Europa, valida per il world ranking, con 29 nazioni, dove gli azzurri hanno ottenuto 2 ori, 5 argenti e 2 bronzi

**D**al 25 al 31 maggio l'Italia ha avuto l'onore di ospitare la prima prova della European Para-Archery Cup. Le gare si sono tenute, dal 25 al 30, nel Centro Polifunzionale della Polizia di Stato a Spinaceto, mentre sede della giornata finale è stato lo Stadio Nando Martellini "delle Terme di Caracalla", nel pieno centro di Roma. Il grande sforzo del rodato Comitato Organizzatore, presieduto da Sante Spigarelli, che aveva già ospitato nel 2022 e lo scorso anno gli Europei Paralimpici, grazie al supporto della Federazione, del Comune di Roma e soprattutto della Polizia di Stato, ha permesso di organizzare una manifestazione dagli altissimi contenuti agonistici con 29 nazioni e oltre 120 atleti, tra i quali molti dei protagonisti di Parigi 2024, arrivati nella Capitale per giocare il podio e guadagnarsi i punti validi per il



testa). Le due vittorie italiane arrivano da Daniele Piran nella categoria Visually Impaired 2/3 e da Veronica Floreno e Vincenza Petrilli, con una palpante vittoria nel doppio ricurvo femminile. I 5 argenti sono stati



In alto, la Nazionale azzurra alla cerimonia di apertura; qui a fianco, le squadre durante la cerimonia di apertura

world ranking. L'egida World Archery ha infatti permesso la partecipazione di atleti provenienti da USA, Brasile, India e Australia, oltre che la messa in onda delle finali individuali sul canale Archery+ e una sintesi trasmessa su Rai Sport.

**LA PANORAMICA DEI RISULTATI** - La squadra azzurra ha conquistato il terzo posto nel medagliere, con 9 podi: 2 ori, 5 argenti e 2 bronzi. Trionfo per la Gran Bretagna, sempre con 9 medaglie, ma equamente distribuite tra i tre metalli e, secondo posto per l'India, con 3 ori, 2 argenti e 3 bronzi.

Staccate di molto le altre nazionali: quarta è la Repubblica Ceca con 2 ori e 1 argento, quinte Corea del Sud e Francia (1 oro e 1 bronzo a

conquistati da Matteo Panariello (Visually Impaired 1), Eleonora Sarti e Maria Andrea Virgilio (doppio compound), Maurizio Panella (W1), Asia Pellizzari e Paolo Tonon (W1 mixed team) e dagli stessi Panella e Tonon nel doppio W1.

I due bronzi sono andati al collo di Davide Bettoni ed Enza Petrilli nel misto ricurvo e di Bettoni e Stefano Travisani nella gara a squadre del ricurvo.

**I PODI DEL RICURVO OPEN** - Gloria per Milena Olszewska nel ricurvo femminile, argento per la greca Dorothe Poimenidou e bronzo per l'indiana Pooja. Nel doppio femminile, la vittoria per la coppia Floreno-Petrilli arriva al termine di una sfida vinta 5-4 contro le tedesche Flora



Kliem e Jule Lammers; bronzo ancora a Pooja, insieme a Bhawna, per l'India.

Capitolo ricurvo maschile: l'oro è andato all'indiano Dhanna Ram Godara, vincente 7-3 sul britannico Cameron Radigan, che ai quarti aveva battuto allo shoot-off il favorito Guillaume Toucoulet. Vincitore della finale per il bronzo è stato Geonhwi Kwak, a regalare alla Corea del Sud una delle uniche due gioie della competizione: anche l'altra, in effetti, ha il suo zampino, quella dell'oro nel doppio ricurvo, conquistato insieme a Jihoon Lee dopo la finale dominata 6-0 contro gli indiani Vivek Chikara e Dhanna Ram Godara. Il podio della prova mista ha visto sul gradino più alto la Gran Bretagna, con Helen Courquin e Cameron Radigan, seguiti dalla coppia indiana formata da Pooja (1 argento e due bronzi per lei) e Godara (1 oro e due argenti).



**I PODI DEL COMPOUND OPEN** - L'unica sweep della sei giorni romana è arrivata dal compound femminile, in cui le britanniche Jessica Stretton, Jodie Grinham e Phoebe Paterson Pine si sono impossessate rispettivamente di oro, argento e bronzo, con una bella finale finita allo shoot-off tra Stretton e Grinham. Quarto posto per Eleonora Sarti. Neanche a dirlo, la vittoria nel doppio femminile è targata UK (Paterson Pine – Stretton), sempre a discapito dei nostri colori: 151-143 contro il duo Sarti-Virgilio. Terza l'India, con Sheetal Devi e Jyoti.

Al maschile, prova individuale che ha fatto segnare il trionfo di Rakesh Kumar, sempre restando in casa India, con l'argento al britannico che ha migliorato i primati europei nel doppio e nel misto in qualifica, Nathan Macqueen. Bronzo all'australiano Jonathan Milne.

Milne, insieme al connazionale Garry Robinson, è poi salito sul secondo gradino del podio nel doppio maschile, battuto di un solo punto (154-153) da Kumar - che ha siglato la doppietta personale – e Shyam

Sunder Swami; bronzo ai francesi Thierry Jossame e Maxime Guerin. Guerin che, dopo aver ottenuto il quarto posto nella prova individuale, ha anche conquistato l'oro nel doppio misto insieme a Julie Rigault Chupin, battendo 148-139 i brasiliani Jane Karla Gogel e Diogo da Souza; bronzo per Grinham e Macqueen, battuti in semifinale dal duo carioca.

**I PODI DEL W1** - Nel W1 individuale vittoria netta in finale per il primatista mondiale Tamas Gaspar - che agguanta l'unica medaglia ungherese in questa European Cup – contro Maurizio Panella. Bronzo al brasiliano Helcio Luiz Jaime Gomez Perilo; solo quarto il bicampione



In alto a sx, il podio del ricurvo a squadre maschile; a fianco, Eleonora Sarti nella finale per il bronzo individuale del compound

paralimpico David Drahonisky, che ha avuto modo di rifarsi nelle prove di squadra.

Al femminile domina il W1 la spagnola Isabel Fernandez Jimenez, seconda la ceca Tereza Brandtlova – già bronzo individuale a Parigi – e terza la britannica Victoria Kingstone, vittoriosa nella finale per il bronzo contro Asia Pellizzari.

Nel doppio maschile Drahonisky arriva all'oro insieme al connazionale Karel Davidek, sconfiggendo nell'atto finale 131-129 Panella e Tonon, con una vittoria maturata in una spaventosa seconda volée da 39 punti. Bronzo per il Brasile: coppia formata da Gomes Perilo, ancora terzo, ed Eugenio Santana Franco. La classe del campione della Repubblica Ceca si vede anche nel misto con la vittoria insieme a Brandtlova ai danni di Pellizzari e Tonon. La gara si è decisa proprio nell'ultimo set, ed è da sottolineare la caparbietà della coppia azzurra che ha tentato fino alla fine la rimonta.



**VISUALLY IMPAIRED** - Tra i Visually Impaired 1, Matteo Panariello è argento dopo essersi arreso solo al cipriota Christos Misos, che la spunta 6-4 in finale; bronzo per la rumena Irina Crocker. Nel Visually

A sinistra, Enza Petrilli e Veronica Floreno dopo la vittoria dell'oro ricurvo; sotto, Maurizio Panella nella finale individuale W1; a pagina 25, Matteo Panariello nella finale V.I. 1

para-archery cup – roma

A sinistra, Daniele Piran, oro nella finale V.I. 2-3; a destra, la finale del ricurvo Italia-Germania



A sinistra e a destra, Panella e Tonon in finale con la Repubblica Ceca



A sinistra, Pellizzari e Tonon in finale nel W1 misto; a destra, Petrilli e Bettoni nella finale del misto ricurvo con la Polonia



A sinistra, Petrilli e Bettoni bronzo nel misto ricurvo; a destra, Travisani e Bettoni sul podio del ricurvo a squadre





Impaired 2/3 ennesimo successo per Daniele Piran con la netta vittoria in finale sulla norvegese Anette Londal. Bronzo per la Romania, ad opera di Mihai Bursuc.

Nel complesso per l'Italia è stata un'altra grande prova quella vissuta a Roma. Sul versante organizzativo ennesimo esame superato dal COL che ha già ospitato numerosi eventi. Sul lato agonistico, mettendo insieme prestazioni e risultati, si è messo in evidenza un gruppo che ha la volontà di crescere insieme a un rinnovato staff tecnico. È stato un esordio internazionale positivo che ha dato sicuramente spunti su cui lavorare a tecnici e atleti per preparare al meglio l'appuntamento iridato che si disputerà in Corea del Sud dal 22 al 28 settembre. Il quadriennio è appena cominciato, ma non c'è tempo da perdere: il mirino degli azzurri è già puntato alle qualificazioni per Los Angeles 2028. ●

## Macqueen registra due record europei

Durante i round di qualificazione sono arrivati due record europei, entrambi migliorati esattamente di un punto, entrambi targati Gran Bretagna, entrambi con la firma di Nathan Macqueen: il campione britannico ha registrato lo score di 1391 nel compound misto con la compagna del titolo paralimpico di Parigi Jodie Grinham e il punteggio di 1381 nel doppio compound insieme a Jamie Harris.



Protagonisti anche a Roma i campioni Paralimpici di Parigi 2024 Nathan Macqueen e Jodie Grinham

 VIDEOGALLERY - Finali Bronzo

 VIDEOGALLERY - Finali Oro a Squadra

 VIDEOGALLERY - Finali Oro Individuali

# NUOVI PAGLIONI?



### AMPIA DISPONIBILITA':

- > PAGLIONI IN PAGLIA
- > BATTIFRECCIA IN GOMMA
- > CAVALLETTI
- > BERSAGLI IN CARTA
- > RETI BATTIFRECCIA
- E TANTO ALTRO
- PER LA TUA SOCIETA'

### CHIEDICI UN PREVENTIVO

## DISPORT

DISSEGNA SPORTS DISTRIBUTION SRL  
36022 SAN GIUSEPPE DI CASSOLA (VI)  
VISITA IL NOSTRO SITO [WWW.DISPORT.IT](http://WWW.DISPORT.IT)  
OPPURE CHIAMACI TEL. 0424-34545

# VENETO DI NUOVO IN VETTA, DAVANTI A SICILIA E TOSCANA

di **Guido Lo Giudice** - foto di **Fausto Ercoli**

Per la prima volta approda a Merano il Memorial Odilia Coccato. Sulla linea di tiro il consueto mix di emozioni per i giovani arcieri in gara, protagonisti di una giornata memorabile

**G**razie all'organizzazione dello Sportclub Merano, al supporto del Comitato Fitarco Alto Adige e al patrocinio del Comune di Merano, il campo sportivo Giampiero Combi è stato il palcoscenico della splendida edizione del Trofeo Pinocchio 2025. La finale nazionale dei Giochi della Gioventù intitolati alla memoria di Odilia Coccato sono approdati per la prima volta nella provincia di Bolzano, che ha accolto i giovani arcieri che si erano guadagnati sul campo, in ambito locale, la possibilità di rappresentare la propria regione in questo attesissimo appuntamento. Giovani che rappresentano il futuro del tiro con l'arco, considerando che

proprio da questa manifestazione sono usciti fuori i campioni di ieri e potrebbero sbocciare anche quelli di domani... Proprio per sottolineare questo passaggio, al termine di una coloratissima cerimonia di apertura gestita in doppia lingua da Andreas Lorenz, ex azzurro e oggi Amministratore Delegato di Beiter, l'olimpionico Mauro Nespoli ha rivolto il suo in bocca al lupo alle delegazioni per poi venir sommerso dai partecipanti in cerca di autografo. Quella del Trofeo Pinocchio è una vera e propria esperienza di vita e, in questo contesto, è forse inutile sottolineare le profonde emozioni degli oltre 300 arcieri nati tra il 2012 e il 2017. Emozioni vissute a stretto

contatto con i tecnici e con i numerosi genitori e accompagnatori che hanno riempito gli spalti dello stadio.

I punteggi ottenuti al termine delle 48 frecce hanno determinato, oltre ai podi individuali di categoria, la classifica conclusiva per Regioni che ha visto trionfare, dopo un combattutissimo testa a testa, il Veneto con 6385 punti davanti alla Sicilia, che ha chiuso al secondo posto con 6364. Terza classificata la Toscana, squadra campione uscente, con 6307.

A seguire Piemonte (6233), Friuli Venezia Giulia (6187), Lombardia (6075), Sardegna (6054), Lazio (6049), Emilia Romagna (5900), Liguria (5896), Marche (5832), Campania (5428), Pu-



A sinistra, le squadre schierate durante la cerimonia di apertura; a destra, Mauro Nespoli firma autografi dopo la cerimonia di apertura





glia (5262), Trentino (5151), Alto Adige (4632), Calabria (4488), Abruzzo (4024), Umbria (3785), Basilicata (2967), Molise (1778).

Per il Veneto, che ha trionfato grazie alle frecce di Anita Buosi, Olimpia Chieregato, Chiara Fant, Anita Filippetto, Iris Lazzarin, Matilde

Manuzzato, Camilla Massaro, Francesco Bergonzini, Leonardo Carraro, Davide Cazzola, Diego Ferracin, Andrea Mazzucato, Marco Tagliapietra, Davide Urgenti ed Emanuele Vecchietto, supportati dal Presidente Marco Latini e dai tecnici Luca Lione, Giuseppe May, Nicole Minto e Giulia Tormen, quella di Merano rappresenta la sesta vittoria. Successo che mette nella cassaforte dei leoni veneti il record di primi posti. E se il Veneto gongola, non può essere insoddisfatta la Sicilia, che ha confermato tutte le sue qualità con un'altra eccellente prestazione: dopo una meritata vittoria nel 2023, la squadra sicula ha sfiorato nuovamente il primo gradino del podio ribadendo l'argento della scorsa edizione. Per la Toscana, campione uscente, la conferma di un gruppo coeso e di qualità che si è garantito un ottimo terzo posto. Ma il Trofeo Pinocchio non ha una valenza importante solamente per chi va a medaglia. Le squadre dei Comitati Regionali devono infatti mettere in risalto il lavoro svolto durante un'intera stagione, con l'obiettivo di far crescere dal punto di vista personale, tecnico e agonistico i loro arcieri in erba. Naturalmente i Presidenti usciti dal campo col sorriso più smagliante sono stati quelli che hanno migliorato la classifica della propria squadra rispetto a quella dello scorso anno. E lo scettro della formazione che ha fatto il salto in avanti maggiore va al Friuli Venezia Giulia, che dall'11° posto del 2024 ha chiuso questa edizione in quinta posizione.

In alto a sinistra, spalti gremiti durante la competizione; a destra, gli atleti al ritiro frecce; qui a fianco i giovani arcieri alla linea di tiro di Merano; sotto, la gara dei compound



trofeo pinocchio – finale nazionale

A sinistra,  
il podio  
del Trofeo  
Pinocchio 2025;  
a destra,  
il podio  
Ragazze 2012



A sinistra,  
il podio  
Ragazze 2013;  
a destra,  
il podio  
Ragazze 2014-  
2015-2016



A sinistra,  
il podio  
Ragazzi 2012;  
a destra,  
il podio  
Ragazzi 2013



A sinistra,  
il podio  
Ragazzi 2014-  
2015-2016; a  
destra,  
il podio Ragazzi  
e Ragazze  
Compound  
2012-2013



 VIDEOGALLERY

 FOTOGALLERY

 RISULTATI

**I PODI INDIVIDUALI** – La classifica generale è comunque il frutto delle prestazioni individuali. In alcuni casi le sfide si sono risolte all'ultima freccia con distacchi minimi per decidere i vincitori delle medaglie. E come sempre sulla linea di tiro si sono alternati volti corruciati e preoccupati, abbracci di gioia, lacrime di delusione o di giubilo, con i tecnici a correre da una parte all'altra per dispensare raggugli tecnici, esclamazioni di sprone, carezze e frasi rincuoranti per risollevare gli animi più avviliti. Nel complesso, un coacervo di sentimenti che pervade tutti i presenti.

**Ricurvo Ragazzi 2014-2015-2016:** al primo posto della classifica maschile si piazza Filippo Peria (Toscana) con 457 punti, argento per Pierfrancesco Mangia (Puglia) con 456 e bronzo ad Andrea De Masi (Campania) con 454; in cima al podio femminile Camilla Massaro (Veneto) con 454, seconda Iris Garzon (Friuli Venezia Giulia) con 446 e terza Asia Sgrò (Sicilia) con 442.

**Ricurvo Ragazzi 2013:** nel maschile vince l'oro Nicolò Bertero (Piemonte) con 452 punti, argento per Simone Pagliai (Emilia Romagna) con 447 e bronzo per Samuele Pinna (Toscana) con 446. Tra le donne primo posto per Maja Locatelli (Friuli Venezia Giulia) con 462, seconda Emma Sciapichetti (Marche)

con 446 e terza Aurora Virginia Bianchi (Piemonte) con 442.

**Ricurvo Ragazzi 2012:** a ottenere l'oro tra gli uomini è Lorenzo Tarò (Puglia) con 460, argento per Alessandro Ciccomartino (Marche) con 459 e bronzo per Alessandro Paesante (Piemonte) con 457. Il podio femminile vede sul gradino più alto Emma Chiara Venuti (Liguria) con 463 seguita da Imapa Raffo (Liguria) con 446 e Olimpia Chierogato (Veneto) con 443.

**Compound Ragazzi-Ragazze 2012/2013:**

la classifica unica del compound ha premiato col primo posto Davide Urgenti (Veneto) con 475 punti, seguito da Antonino Mento (Sicilia) con lo stesso punteggio, ma con 5 X in meno e terza Ginevra Kyra Scarperi (Trento) con 474.

La conclusione della giornata? Come da tradizione, smaltita la tensione della gara, gli arcieri in erba finalmente privi del peso e del pensiero della prestazione, tra rincorse, sorrisi, saluti e abbracci, si sono dati appuntamento al prossimo anno con gli immancabili gavettoni, a dir poco necessari vista la calura che ha avvolto l'intera manifestazione. ●

ALBO D'ORO		CLASSIFICA PER REGIONI	
Anno	Regione	Posizione	Punti
2010	Piemonte	1.	Veneto (6385)
2011	Lombardia	2.	Sicilia (6364)
2012	Piemonte	3.	Toscana (6307)
2013	Lombardia	4.	Piemonte (6233)
2014	Veneto	5.	Friuli Venezia Giulia (6187)
2015	Veneto	6.	Lombardia (6075)
2016	Veneto	7.	Sardegna (6054)
2017	Toscana	8.	Lazio (6049)
2018	Veneto	9.	Emilia Romagna (5900)
2019	Veneto	10.	Liguria (5896)
2020	non disputato	11.	Marche (5832)
2021	Piemonte	12.	Campania (5428)
2022	Lombardia	13.	Puglia (5262)
2023	Sicilia	14.	Trentino (5151)
2024	Toscana	15.	Alto Adige (4632)
2025	Veneto	16.	Calabria (4488)
		17.	Abruzzo (4024)
		18.	Umbria (3785)
		19.	Basilicata (2967)
		20.	Molise (1778)



**#THENOCKBRAND**

**LE COCCHE BEITER HANNO DIMOSTRATO DI ESSERE LA SCELTA DEI MIGLIORI ARCIERI**



**WWW.WERNERBEITER.COM**



# LA LOMBARDIA TRIONFA A VENARIA REALE

di **Matteo Oneto** - foto **Fausto Ercoli**

La Coppa delle Regioni 2025 di Venaria Reale va alla Lombardia che si prende il settimo successo della sua storia davanti al Piemonte, padrone di casa e, al Lazio

**L**a Lombardia è la nuova regina dell'Italia del tiro con l'arco. La Coppa Italia delle Regioni - Memorial Gino Mattioli 2025 si colora del biancoverde delle maglie del Comitato del Presidente Marco Spingardi. A due passi dalla Reggia di Venaria Reale i lombardi si prendono la settima Coppa della loro storia, raggiungendo il Piemonte in testa alla classifica delle Regioni più vincenti, dopo due giornate di grande spettacolo che nemmeno il caldo afoso è riuscito a intaccare. Le alte temperature hanno reso ancora più difficile il compito del Comitato Organizzatore, ma la squadra del Presidente Paolo Ferrero, coadiuvata da FITARCO Piemonte e dalle società Sentiero Selvaggio e Arcieri delle Alpi, è riuscita comunque a rendere speciale una delle manifestazioni in assoluto più difficile da organizzare di tutto il calendario Nazionale.

**LOMBARDIA CAMPIONE** - A festeggiare, come detto, è la Lombardia che grazie alle frecce di Andrea Beraldo, Samuele Grazioli, Chiara Soldi, Alice Dugaria, Luca Scudeller, Mirco Bonini, Alberto Costanzo, Pietro Ghibaudi, Camilla Brioschi, Giulia Guerrini, Clelia Phyllis Ceriana, Sofia Rabino, Matteo Uggeri, Alessandro Lodetti, Pietro Nardon, Alessandra Bigogno, Elena Menegoli, Silvia Berta, seguiti dai tecnici Luciano Ravazzani, Mauro Bissa, Gianni Falzoni, Chiara Pavone e Luca Alberti, conclude la gara con 12774 punti.

Una vittoria in rimonta con la squadra lombarda che dopo le prime ore della competizione ha dovuto inseguire il Lazio, partito fortissimo, ma una volta operato il sorpasso non ha più mollato la presa sulla prima posizione mettendosi alle spalle i padroni di casa del Piemonte, che speravano sui campi "amici" di prendersi l'ottava vittoria della storia. Niente da fare, anche per il Lazio, che chiude al



Qui a fianco, la Lombardia campione; in alto, il podio della Coppa delle Regioni



terzo posto dopo aver sperato di riportarsi a casa la Coppa come successo nel 2022 e nel 2023. Restano invece ai piedi del podio i campioni uscenti della Toscana che, dopo il trionfo dell'anno scorso, si devono accontentare della quarta posizione dopo un conti-

che le istituzioni locali e quelli federali diano il via alla gara.

**LA PRIMA GARA STAR** - Sabato mattina scatta ufficialmente la competizione con i giardini della Reggia a ospitare le due gare targa e il campo degli Arcieri delle Alpi a Rivoli, zona Castelpasserino, come palcoscenico della gara di tiro di campagna. Nella prima gara Star, quella dedicata ai senior nel tiro alla targa, a spuntarla è il Friuli Venezia Giulia con 3350 punti davanti alla Lombardia con 3325 e al Piemonte con 3255. Le tre squadre sul podio si prendono altrettanti ori, nella gara maschile del ricurvo trionfa il Piemonte con Roberto Marengo e il suo 6-2 sul veneto Zaghis, nel femminile vittoria della Lombardia con Alice Dugaria (7-1 sulla friulana Bortoli) mentre nel compound in rosa il trionfo è del Friuli Venezia Giulia con Martina Serafini e lo shoot off vincente 137-137 (10-9) con la sarda Isabella Ferrua. Nel compound maschile esulta la Sicilia grazie a Roberto Sottile che batte il piemontese Leonardo Costantino, levando un bonus importante ai padroni di casa e facendo esultare di riflesso anche la Lombardia in ottica classifica generale.

**LA SECONDA GARA STAR** - Nella gara targa dedicata alle classi giovanili è invece la Toscana a trionfare con 6643 punti messi in cassa grazie agli ori tra gli Junior del ricurvo di Giovanni Lenzi (6-4 su Tuci del Lazio) e della doppietta nella classe Ragazzi di Edoardo Nunziati, vincente allo shoot off 6-5 (9-8) sul friulano Poiana e, di

In alto a sinistra, la cerimonia di apertura; a destra i giochi d'acqua durante la cerimonia di apertura; qui a fianco, la gara di qualifica della prima e seconda gara star; in basso, la Toscana esulta dopo una vittoria nella gara targa giovanile



nuo testa a testa per il terzo posto con il Lazio, vissuto tra sorpassi e controsorpassi in base ai risultati che arrivavano dalle finali delle tre gare previste dal programma.

**IL PRIMO GIORNO** - Riavvolgendo il nastro è necessario partire dal venerdì, quando le delegazioni arrivano festose e colorate a Venaria Reale, scoccano le frecce di prova e poi invadono pacificamente le vie della cittadina piemontese con il corteo e l'arrivo nella piazza di fronte alla Reggia. Un luogo storico, recuperato e riportato agli antichi fasti e dichiarato Patrimonio dell'Unesco nel 1997. Da quel momento la Reggia di Venaria Reale è diventato uno dei monumenti più visitati d'Italia, con i suoi immensi giardini e quel palazzo che è stato centrale nella storia d'Italia negli anni della Monarchia. In questa magnifica location le squadre arrivano quando il caldo inizia a dare tregua, si dispongono a semicerchio attorno alla fontana che fa da apripista alla cerimonia di apertura con un'emozionante gioco di acqua, luci, colori e musica, prima



A destra Matteo Uggeri regala la vittoria alla Lombardia; a sinistra, Bianca Catalano del Piemonte vince la gara compound



Qui a fianco, le sfide del tiro di campagna sul campo allestito dagli Arcieri delle Alpi a Rivoli



giano la Sicilia con Antonio Giuffrida (51-48 su Palmoli delle Marche) e Asia Genovese del Lazio (47-43 sulla lombarda Berta). Nel compound ori per Francesco Sparvoli delle Marche con il 63-61 sull'arciere del Lazio Ciaccarini e per la veneta Ludovica Pradetto Battel dopo il 60-51 su Moschen di Trento. Infine, nell'arco nudo, detto del decisivo successo di Uggeri, nel femminile sale sul primo gradino del podio la trentina Eleonora Strobbe grazie al 51-21 sulla siciliana De Luca. ●

Vittoria Capuccini (7-1 su Lo Nero dell'Emilia Romagna). Tra i giovani spicca anche il Piemonte, terzo con 6474 punti e in festa grazie agli ori di Emma Di Vita (6-2 sulla calabrese Valentino) tra le Junior del recurvo e a due successi nel compound con Federico Della Sorte (143-141 sul laziale Pace) e Bianca Catalano, d'oro all'ultima freccia 121-120 sull'ombra Chiara Momesso. In seconda posizione di questa gara c'è il Lazio con 6479 che approfitta dei piazzamenti sul podio di Luca Napoletano, Giuseppe Tari e Leonardo Pace per scalzare la concorrenza. Tra i giovani esultano anche la Sicilia con la vittoria di Marco Sfuncia (7-1 in finale su Ungarelli dell'Emilia-Romagna) e le Marche con Evelina Feliziani (6-2 sulla campana Caruso).

**LA TERZA GARA STAR** - I punti decisivi per la vittoria finale arrivano alla Lombardia dalla gara del tiro di campagna che inizia sabato sui campi allestiti dagli Arcieri delle Alpi, ma si conclude la domenica con le finali sullo stesso campo del targa nei giardini della Reggia di Venaria Reale. I lombardi conquistano la classifica di questa competizione con 3191 punti davanti alla Sicilia (2964) e al Veneto (2875). A regalare la certezza di alzare la Coppa delle Regioni ai ragazzi in maglia verde è Matteo Uggeri che nell'arco nudo batte in finale Figliola dell'Emilia Romagna 49-40, si prende 100 punti di bonus e rende vana la rincorsa di tutte le altre Regioni. Nel tiro di campagna, per quello che riguarda il recurvo, festeg-

#### ALBO D'ORO

2002	Piemonte
2003	Emilia Romagna
2004	Lombardia
2005	Piemonte
2006	Emilia Romagna
2007	Piemonte
2008	Piemonte
2009	Piemonte
2010	Lombardia
2011	Lombardia
2012	Lombardia
2013	Piemonte
2014	Veneto
2015	Veneto
2016	Piemonte
2017	Lazio
2018	Lazio
2019	Lombardia
2020	non disputata
2021	Lombardia
2022	Lazio
2023	Lazio
2024	Toscana
2025	Lombardia

#### LA CLASSIFICA COMPLETA

	punti
1. Lombardia	12774
2. Piemonte	12486
3. Lazio	12381
4. Toscana	12362
5. Veneto	12157
6. Sicilia	11910
7. Emilia Romagna	11835
8. Friuli Venezia Giulia	11717
9. Sardegna	11071
10. Liguria	10904
11. Trento	10623
12. Puglia	10276
13. Umbria	10242
14. Campania	10051
15. Abruzzo	10036
16. Marche	9927
17. Calabria	9547
18. Bolzano	8271
19. Valle d'Aosta	7092
20. Basilicata	6122
21. Molise	2564



VIDEOGALLERY



FOTOGALLERY



RISULTATI



A sinistra, a finale compound tra Piemonte e Lazio; a destra, i padroni di casa del Piemonte, secondi classificati; in basso, il Lazio festeggia il terzo posto



**ARCO SPORT**  
**SPIGARELLI**



**In passato**

**abbiamo scoperto**

**il futuro...**

**Ora è**

**Tornato**

**DMS**

*Hand crafted passion*

[www.spigasport.com](http://www.spigasport.com)

[info@arcosportspigarelli.com](mailto:info@arcosportspigarelli.com)

# ROVERETO INCORONA I NUOVI CAMPIONI ITALIANI

di **Marco D'Incà** - Foto **Fausto Ercoli**

Al Palakosmos di Rovereto la prima delle due rassegne tricolori si conclude con l'assegnazione dei titoli di classe e assoluti paralimpici. A giocarsi il podio gli azzurri

**Q**uando l'arco tende la corda e la freccia trova la sua traiettoria, non si tratta solo di una gara. Specialmente se il contesto territoriale è quello della Vallagarina.

È un dialogo con la terra, con le sue pendenze e i suoi silenzi. Incastonata tra montagne che sembrano vegliare come sentinelle sul campo di tiro, Rovereto e il Palakosmos hanno accolto i Campionati Italiani Para-Archery con l'eleganza accogliente del Trentino. Un territorio che, da sempre, parla la lingua dell'equilibrio e della precisione: quella stessa lingua che gli arcieri traducono in gesto, forza interiore e determinazione. In un contesto in cui ogni scorcio è una cartolina e ogni strada racconta storie di resistenza e rinascita, l'arco paralimpico trova il suo teatro ideale. E lo trovano, soprattutto, i nuovi campioni italiani assoluti: Giuseppe Verzini ed Elisabetta Mijno nel ricurvo



open; Giampaolo Cancelli ed Eleonora Sarti nel compound open; Paolo Tonon e Asia Pellizzari nel W1, Matteo Panariello nel Visually Impaired 1 e Claudio Peruffo nel Visually Impaired 2/3; in ambito mixed team, Arcieri Cormons (Petris, Verzini) nel ricurvo, Castenaso Archery Team (Sarti,

Nanni) nel compound e Arcieri del Castello (Pellizzari, Tonon) nel W1; nel doppio ricurvo, Dyamond Archery Palermo sia a livello maschile (Arcieri e Campolo), sia femminile (Floreno e Scudera); nel compound, PHB (Schieda e Cancelli) e, nel W1, le Freccie Azzurre (Panella, Sorato).

**IL THRILLER E LA REGINA** - Finale thrilling nel ricurvo maschile, con due grandi protagonisti: Giuseppe Verzini (Arcieri Cormons) e Stefano Travisani (Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa). Verzini parte forte e vola sul 4-0, ma subisce il ritorno di Travisani, reduce dal successo ai Giochi di Parigi 2024. Il match si infiamma: 4-4, poi 5-5. E serve uno shoot-off per decidere il campione. Qui, il 10 di Verzini – contro il 9 dell'avversario – consegna al friulano il primo titolo italiano assoluto in carriera. A livello femminile, invece, prosegue la favola tricolore di Elisabetta Mijno. La campionessa degli Arcieri delle

Qui a fianco, la finale del ricurvo tra Giuseppe Verzini e Stefano Travisani; in alto, la finale ricurvo tra Elisabetta Mijno e Veronica Floreno





è il campione uscente Maurizio Panella, superato 137-131. Per Tonon, una conferma che ha un peso specifico considerevole, in seguito alla medaglia a Parigi 2024. E poi c'è Asia Pellizzari (Fiamme Oro): la ventitreenne, nata a Riva del Garda e residente in Veneto, firma la sua quinta affermazione tricolore – la quarta consecutiva – sconfiggendo in finale Daila Dameno (Arcieri Ugo di Toscana): 135-117.

**CINQUINA** - Capitolo Visually Impaired: nei V11 prosegue il dominio di Matteo Panariello (Arcieri Livornesi), capace di superare Loredana Ruisi (Arcieri Castello di Peschiera) con un secco 6-0.

Per il toscano è il quinto titolo in sequenza, il settimo in carriera. Nei Visually Impaired 2/3, infine, a laurearsi campione d'Italia è Claudio Peruffo (Arcieri Niche), bravo a imporsi in finale per 6-2 su Ivan Nesossi (Arcieri Castello di Peschiera).

**RIMONTA** - Anche il mixed team regala emozioni forti. Entrando nel dettaglio, gli Arcieri Cormons – Giuseppe Verzini e Laura Petris – scrivono una delle pagine più avvincenti del weekend trentino, nel ricurvo. Sotto 4-0 di fronte alla coppia formata da Elisabetta Mijno e Alessandro Boaglio (Arcieri delle Alpi), non mollano la presa: punto dopo punto, colmano il distacco fino al 4-4, per poi completare la rimonta allo shoot-off, chiuso con un 17-15 da applausi.

Per spirito e carattere, è un oro che vale doppio. Nel compound, invece, il titolo nazionale finisce nelle mani del Castenaso Archery Team, grazie a Eleonora

La finale compound tra Christian Seneca e Paolo Cancelli



Alpi centra il suo dodicesimo "scudetto", l'ottavo consecutivo, imponendosi in finale su Veronica Floreno (GSPD) con un netto 6-2. Una regina capace di regnare senza soluzione di continuità.

**OTTO ANNI DOPO** - Per quanto riguarda il compound, in ambito maschile è Giampaolo Cancelli (PHB) a salire sul gradino più alto del podio. Nella sfida per l'oro, l'atleta lombardo ha la meglio sul padrone di casa Christian Seneca (Kappa Kosmos) col punteggio di 142-131. Per Cancelli è il terzo titolo nazionale in carriera. Grandi emozioni, inoltre, nel femminile, se è vero che Eleonora Sarti (GSPD) interrompe il dominio lungo sei edizioni di Maria Andrea Virgilio (Fiamme Azzurre). Il verdetto della finale è rispecchiato dal 142-138 in favore di Sarti, che torna a vestire l'oro a distanza di otto anni dall'ultimo trionfo nazionale, datato 2017. La sua vittoria ha davvero un sa-

pore speciale.

**DERBY** - Paolo Tonon è di nuovo sul trono nazionale: nel W1, cala il tris dopo i titoli del 2022 e del 2023. La finalissima è in realtà una sorta di derby, un duello tra portacolori del Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa: a farne le spese

La finale compound tra Eleonora Sarti e Maria Andrea Virgilio



La finale W1 tra Maurizio Panella e Paolo Tonon

campionati italiani targa para-archery

A sinistra, la gara di qualifica al Palakosmos di Rovereto; a destra, la finale W1 tra Asia Pellizzari e Daila Dameno



A sinistra, il podio mixed team W1; a destra, il podio mixed team ricurvo



A sinistra, il podio compound mixed team; a destra, il podio a squadre W1



A sinistra, il podio a squadre ricurvo maschile; a destra, il podio a squadre compound



-  VIDEOGALLERY
-  FOTOGALLERY
-  RISULTATI



Infine, nel W1 maschile, è ancora la volta delle Frecce Azzurre del Lazio. Panella e Sorato mantengono lo scettro per il quarto anno di fila, in virtù del 139-118 contro gli Arcieri Terre di Castelli (Azzolini, Cassiani). La loro striscia vincente ha il profumo della continuità.

Nel complesso è stata una rassegna tricolore dagli alti contenuti agonistici che hanno visto ancora una volta gli arcieri azzurri sfidarsi per il podio, condividendo però la linea di tiro con i giovani più promettenti convocati per l'European Para Youth Games di Istanbul, manifesta-

La finale VI 1 tra Matteo Panariello e Loredana Ruisi

Sarti e Gianmaria Nanni: sconfitti gli Arcieri Padovani (Picci e Saccoman) per 148-144, al termine di una prestazione solida e regolare. Per quanto riguarda il W1, prosegue la marcia degli Arcieri del Castello: Asia Pellizzari e Paolo Tonon si confermano campioni per la terza volta consecutiva, dominando la finale contro la Polisportiva Disabili Valcamonica (Giacometti e Menici): 143-92. Un trionfo che certifica la perfetta intesa tra i due arcieri.

**RIVINCITA** - Accesissima, e non poteva essere altrimenti, pure la competizione a squadre. Nel ricurvo maschile, la Dymond Archery Palermo si prende la rivincita sugli Arcieri Cameri, all'interno della riedizione legata alla finale del 2024. Questa volta, il duo Arcieri-Campolo non lascia spazio agli avversari: 5-1 il verdetto, che consegna ai siciliani il terzo tricolore del loro percorso.

Anche nel ricurvo femminile, il tricolore prende la via di Palermo. Floreno e Scudera – sempre per la Dymond Archery



La finale VI 2-3 tra Claudio Peruffo e Ivan Nesossi

– firmano un netto 6-0 contro la Compagnia Arcieri Ugo di Toscana (Papelishvili, Serani). E nel compound maschile?

A tornare sul tetto d'Italia è la PHB di Bergamo: grazie alle frecce precise di Lorenzo Schieda e Giampaolo Cancelli, la società lombarda conquista il suo sesto titolo, superando gli Arcieri Padovani (Migailo e Saccoman): 150-135.

zione che, per la prima volta, conta tra i partecipanti anche gli azzurrini Under 23. La stagione è sempre più nel vivo e non è un caso che i nazionali senior dopo il campionato siano rimasti al Palakosmos per un raduno tecnico proprio per preparare i prossimi appuntamenti internazionali: la Para-Archery Cup di Nove Mesto e il Mondiale di Gwangju. ●



**SCONTO**  
PER LE SOCIETA'

LO SCONTO VIENE APPLICATO SULL'ACQUISTO DI 3 O PIU' KIT-GILLO-GY. PER I DETTAGLI DELL'OFFERTA SCRIVERE A [info@gilloarchery.it](mailto:info@gilloarchery.it)

**L'ARCO UNIVERSALE**  
**KIT GILLO GY**

IL KIT COMPRENDE:

**RISER (RH O LH)**

LEGGERO E GESTIBILE A TUTTE LE ETA', CON POSSIBILITA'

INCREDIBILE DI **REGOLAZIONE LIBBRAGGIO >40%** (+15% -25%)

**FLETTENTI**

LIBBRAGGIO DESTINATO AI NUOVI ARCIERI, ADATTO AI BAMBINI E AGLI ADULTI.

**DA 8 A 32 LIBBRE E DA 17 A 31 POLLICI DI ALLUNGO!**

**CORDA CON PUNTO D'INCOCCO E PRESA**

UNA CORDA CHE COMPRENDE UNA PROTEZIONE PER LE DITA, CHE PERMETTE DI DIRE BASTA A PATELETTE CHE SI ROMPONO E SI PERDONO

**REST REGOLABILE**

POSSIBILITA' DI PERSONALIZZAZIONE DEL CENTER-SHOT

# GARE DI OSSERVAZIONE IN VISTA DELLA COPPA EUROPA

di **Guido Lo Giudice**

Esordio del Run Archery anche in Piemonte. A Settimo Torinese una delle quattro gare di osservazione utile per definire la convocazione per la manifestazione continentale di ottobre in Francia

**S**i è svolta come da calendario interregionale la seconda gara di Run Archery valida come gara di osservazione in vista della Coppa Europa di ottobre. L'evento, organizzato in maniera impeccabile dagli Arcieri Varian presso il loro campo di tiro a Settimo Torinese, ha ospitato sabato 5 luglio atleti provenienti da diverse regioni italiane che si sono incontrati in una cornice mista tra agonismo, spettacolo e divertimento.

Lo staff della Compagnia ospitante, numeroso e ottimamente preparato e coordinato dal Presidente Giampiero Arrigoni, si è adoperato nei confronti dei presenti, spettatori compresi, creando un'atmosfera accogliente e degna di un evento così significativo per la promozione di questa giovane disciplina.

Gli atleti, alcuni dei quali alla loro prima esperienza Run-Arcieristica, si sono cimentati in tre delle specialità di questo settore, vale a dire nella gara Sprint Individuale, nel Mixed Sprint e nella Staffetta maschile e femminile.

Il tecnico e responsabile federale del settore Run Archery, Giancarlo Costantini, affiancato dal coach Benedetto Renzetti, prima del via alla competizione ha comunicato ai partecipanti che la gara di Settimo Torinese, insieme alle prossime due previste il 13 luglio a Monte Livata e il 21 settembre a Roma, sarebbe stata utile per individuare chi do-



vrà rappresentare i colori Italiani alla Coppa Europa che si svolgerà a Montigny les Cormeilles, in Francia, dal 10 al 12 ottobre. Un annuncio che ha senz'altro aumentato il livello di determinazione e competitività dei partecipanti, regalando a tutti i presenti anche grande condizione e spettacolarità.

Un encomio va rivolto allo staff dei Giudici di Gara rappresentati da Stefano Murgia, Giuseppe Pisan e Francesco Merlo che, pur essendo alla loro prima esperienza di gestione di questo tipo di competizione, hanno reso scorrevole dall'inizio alla fine questo entusiasmante appuntamento agonistico.

Alla manifestazione non sono voluti mancare il primo cittadino di Settimo Torinese, Elena Piastra, il Vicesindaco con delega allo Sport, Giancarlo Brino, il VicePresidente e Consigliere federale, Enrico Rebagliati, il Consigliere federale e Olimpionico, Marco Gializzo, il Presidente del Comitato FITARCO Piemonte, Paolo Ferrero e il Presidente Word Archery Europe, Mario Scarzella.

Nel complesso sono stati molto positivi i risultati agonistici della manifestazione. Questo appuntamento piemontese ha evidenziato un sempre maggior interesse per il Run Archery da parte degli arcieri italiani e degli appassionati di podismo. Un interesse che porterà senza dubbio a una veloce crescita di questa affascinante disciplina. ●



Qui a fianco, arciera al tiro in ginocchio; sopra, le atlete sul percorso di Settimo Torinese

**TERZA GARA DI OSSERVAZIONE A MONTE LIVATA**

Dopo la gara organizzata a Settimo Torinese, la prima in territorio piemontese, gli atleti sono tornati lo scorso 13 luglio a sfidarsi a Monte Livata, presso il Centro Sportivo Livata 2001, nel Comune di Subiaco in provincia di Roma, già sede di altri appuntamenti nel recente passato, tutti organizzati dall'ASD Antikuis. Gli atleti iscritti alla competizione, pure in questo caso in arrivo oltre che dal Lazio da diverse altre regioni come Marche, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna, si sono confrontati sotto l'attenta osservazione del responsabile di settore Giancarlo Costantini e del tecnico Benedetto Renzetti, in due diverse specialità: Sprint e 4K.

Dopo la prima prova disputata in questo stesso palcoscenico il secondo fine settimana di giugno, quest'altra gara rappresentava la terza prova dell'anno valida per la selezione dei quattro atleti al maschile e dei quattro al femminile che parteciperanno alla prossima Coppa Europa Run Archery.

Il quarto e ultimo appuntamento prima delle convocazioni per la trasferta francese è previsto per il 21 settembre e si disputerà a Roma. L'intento dei tecnici è naturalmente quello di portare a Montigny les Corneilles un gruppo in grado di competere contro gli interpreti di quelle nazioni che praticano già da diversi anni questa disciplina, oltre a rendere sempre più conosciuto, fruibile e praticato il Run Archery tra gli arcieri e i podisti italiani.



Gli atleti in gara nella terza prova di Roma

Aumentando la base dei praticanti, infatti, l'Italia avrà sicuramente la possibilità di diminuire il gap rispetto ai numerosi agonisti appassionati di corsa e tiro con l'arco.

**L'INTERVISTA AI TECNICI COSTANTINI E RENZETTI**

Per conoscere più in profondità il Run Archery vi consigliamo l'intervista al responsabile del settore Giancarlo Costantini e al tecnico Benedetto Renzetti pubblicata lo scorso 8 luglio sul profilo Facebook della FITARCO, registrata in occasione della competizione di Settimo Torinese grazie al supporto di Ferruccio Berti.



INTERVISTA ai tecnici Costantini e Renzetti

**70**  
FISIO WARM  
www.fisiowarm.com



**MAURONESPOLI**  
**CAMPIONE OLIMPICO**



# QUANDO MENO TE LO ASPETTI, ARRIVA IL TARGET PANIC

di **Ferruccio Berti**

Un'esperienza diretta relativa a uno dei peggiori spauracchi per un arciere, il target panic, che può affliggere atleti alle prime armi e gli arcieri di alto livello, ma dal quale si può uscire...

**N**on è facile per un arciere esperto parlare apertamente del target panic. Per anni, anch'io ho pensato che fosse qualcosa che riguardava "gli altri". Poi, un giorno, mi ci sono trovato dentro. Quello che leggerete non è una teoria, né un caso di studio. È un'esperienza personale, autentica. Se vi riconoscerete in queste righe, spero possano darvi forza e la certezza che dal target panic si può uscire.

Ci sono momenti, nella carriera di un arciere, che segnano un prima e un dopo. Per anni ho tirato in nazionale, vinto medaglie, sono salito su podi importanti. Credevo di conoscere tutto di questo sport. Credevo che il tiro con l'arco fosse solo questione di tecnica, preparazione e testa. Poi arrivò il giorno in cui tutto crollò, non per un errore di mira, non per un problema fisico, ma per qualcosa che allora non sapevo nemmeno come chiamare: target panic.

Questo racconto è la mia storia. Non per rivangare vecchie ferite, ma per condividere. Perché so che tanti arcieri passano per lo stesso tunnel, spesso in silenzio, spesso senza sapere come uscirne. Se c'è una

cosa che ho imparato, è che il target panic non è una vergogna. È una sfida, come tante altre in questo sport e come ogni sfida, può essere vinta. Se la mia esperienza potrà servire anche a un solo arciere che oggi si sente bloccato e frustrato, allora queste righe avranno avuto senso.

**Ecco la mia storia** – Tiro con l'arco dal 1994. Non saprei neanche dire con esattezza cosa mi spinse a iniziare, forse la sfida, forse il fascino di uno sport così essenziale o forse semplicemente per gioco con i miei figli. Per anni ho tirato soprattutto indoor: lì mi sentivo a casa. Tecnica pura, precisione, controllo, mi piaceva quella ricerca quasi maniacale del gesto perfetto. Poi, nel 2007, quasi per caso, mi avvicinai alle gare 3D, un mondo diverso: il bosco, le sagome, la gestione dell'incertezza. In teoria non era "il mio" terreno. In pratica, scoprii che mi ci trovavo benissimo.

Il primo anno fu un lampo e già ai Campionati Italiani 3D mi trovai sul gradino più alto del podio. Non fu un colpo di fortuna. L'anno dopo, nel



Una strepitosa carriera per Ferruccio Berti, che vince il titolo a squadre arco nudo a 72 anni

2008, vinsi di nuovo, battendo in finale un certo Giuseppe Seimandi, uno che, per chi conosce l'ambiente, non ha bisogno di presentazioni. Ma il vero salto lo feci agli Europei di Punta Umbria, in Spagna, una gara durissima, combattuta fino all'ultimo. La finale fu uno di quei momenti che non si dimenticano: tre shoot-off, tre tiri da dentro o fuori. Quando vidi la freccia infilarsi nel dieci all'ultimo spareggio, un'ondata di emozione, di liberazione. Campione Europeo. In quel momento pensai: "Ecco, sono arrivato." Da lì furono anni intensi: dal 2009 al 2013, sempre in nazionale tra Europei e Mondiali. Ogni convocazione era un orgoglio, ogni medaglia una conferma, ma soprattutto, mi sentivo padrone del mio tiro. L'arco era un'estensione del mio corpo. Il gesto, fluido e naturale. Le gare? Una gioia, una sfida che affrontavo con voglia. Anche nel 2014, tutto sommato, ero ancora in buona forma con il secondo posto ai Campionati Italiani di Casalgrande e la convocazione per gli Europei di Tallinn. Lì però qualcosa cambiò. Finii sedicesimo. Una gara storta, certo. Ma dentro di me cominciava a insinuarsi un dubbio. Nel 2015, a Monte Livata, un'altra fiammata: campione italiano. Ma quella volta, sotto la superficie, avvertivo qualcosa di diverso, una piccola crepa, impercettibile, una fatica nuova nel tenere la concentrazione, un filo di tensione che prima non c'era. Allora non le diedi troppo peso, "Normale", pensai, "Anni di gare, un po' di pressione, passerà". Non passò.

Dopo Monte Livata 2015 mi sentivo ancora competitivo. Avevo vinto, avevo ancora il tiro "giusto", ma qualcosa era cambiato. Non lo capivo bene, allora, non ci volevo credere. I primi segnali arrivarono proprio dove meno me lo aspettavo: in allenamento. Io, che ero sempre stato solido, ripetitivo, cominciai ad avere giornate in cui il tiro non usciva fluido, certe volte bastava un dettaglio insignificante: un cambio di luce, un colpo d'aria, una freccia che finiva appena fuori, ed ecco che la testa partiva, cominciamo a ragionare troppo invece di sentire il corpo, il gesto, mi trovavo a pensare: "Così non va... Devo correggere qualcosa... Non devo sbagliare." I pensieri si infilavano lì dove prima c'era solo gesto e istinto. In gara la cosa si amplificava. Soprattutto quando il bersaglio "contava": un tiro decisivo, un avversario forte davanti, una finale. Le mani sudavano, le spalle si irrigidivano. Il tiro che doveva partire con naturalezza diventava un gesto forzato, oppure, al contrario, restavo lì impiantato: l'arco teso, la punta sul centro del bersaglio e la freccia che non partiva più. A quel punto, cominciai a metterci ancora più impegno, pensavo: "Sto sbagliando qualcosa. Devo lavorare di più". Non capivo che il problema non era tecnico, era più profondo, mentale, nervoso e più cercavo di controllare, peggio andava.

Ogni tanto, tra un allenamento e l'altro, spuntava quella vocina sottile: "E se fosse qualcosa di peggio? E se non passasse?". Ma scacciavo il pensiero. Non volevo crederci. Dopotutto, ero io, campione europeo, plurimedagliato, non poteva succedermi. Non a me. Il 2017 arrivò in un lampo. Le stagioni scorrono veloci quando gareggi da anni, l'inverno indoor passò e con la primavera iniziarono le prime gare di preparazione, avevo ancora buoni risultati, a tratti anche ottimi. Ma c'era sempre quella nota stonata sotto. Ogni volta che mi avvicinavo a un evento importante, la tensione saliva troppo. Quando arrivarono i Campionati Italiani decisi di iscrivermi comunque, nonostante i dubbi e i segnali, volevo esserci. "Ho sempre tirato queste gare. Fa parte di me." Volevo crederci. I giorni prima della gara furono pesanti. Allenamenti tesi,

pieni di frustrazione. A volte chiudevo la sessione dopo poche frecce, non perché il braccio non reggesse, era la testa che non teneva. La sera prima dei campionati dormii male, girandomi e rigirandomi nel letto. Pensieri continui: "Devo farcela. Non posso fare brutta figura. Non posso deludere", nel cuore della notte mi resi conto che non ero sereno. Ma ormai ero in corsa. Dovevo provarci. Il mattino della gara il cielo era limpido, l'aria fresca. Il campo bellissimo, come sempre, ritrovai amici, compagni di nazionale, tutti con quel misto di tensione e sorrisi di rito. Ma io, dentro, sentivo un groviglio. Durante le prove, le prime frecce furono un disastro. Mano rigida, freccia anticipata. Oppure, peggio: blocco totale.

Restavo lì in trazione, la corda che non voleva partire, la mente che urlava: "Tira! Perché non tiri?!"

O più spesso il contrario: la mano che scattava prima che fossi pronto, quasi da sola. Non ero più io. In gara le cose andarono solo peggio.

Ferruccio Berti  
in finale ai  
Campionati  
Italiani Indoor  
2025



Primo bersaglio: accenno di tremore. Secondo bersaglio: inizio a trattenere. Terzo bersaglio: la paura vera. Man mano che i tiri passavano, la tensione saliva. Ogni bersaglio era un muro. Ogni tiro un'impresa. Il cuore in gola, le mani fredde. Il respiro corto. E quella maledetta voce dentro che non mi lasciava tregua: "Stai sbagliando. Non sei più capace". Alla fine, fu un disastro completo. Mai, in tutta la mia carriera, avevo tirato così male. Non solo per i punti, ma per la sensazione, devastante, di non essere più padrone del mio gesto. Di non sapere più chi fossi sul picchetto di tiro. Era la seconda metà della gara, avevo già sbagliato troppo, ma continuavo a ripetermi: "Ora basta. Calma. Concentrati. Questa la devi tirare bene."

Arriviamo al bersaglio. Faccio il respiro profondo, come sempre. Provo a richiamare i soliti rituali. Incocco la freccia, alzo l'arco, stimo la distanza, cerco la zona giusta, la posizione, tiro la corda, ancora. E lì... succede. La punta della freccia si blocca. La mano inizia a tremare leggermente, le spalle salgono appena, la mente si riempie, come un urlo silenzioso: "Non ce la faccio. Non riesco. Non posso tirare." Trattengo. Trattengo ancora. Il corpo si irrigidisce. Il braccio fa male. La mano inizia a sudare. Cerco di forzare: "Tira, maledizione. Tira!", ma più lo penso, più il corpo si blocca. Poi, improvvisamente, la mano scatta da sola. Non ho deciso io. È partita.

La freccia vola via, male, altissima, il cuore inizia a battere fortissimo

## consigli tecnici

e sento il fiato corto. Mi guardo intorno, ma non vedo più nulla, solo la sagoma lì davanti e quella fitta allo stomaco. Provo a fingere indifferenza, a camminare verso la piazzola successiva. Ma dentro sto franando. Mi ripeto: *“Devi reagire.”* Invece al bersaglio successivo la storia si ripete. A quel punto lo capisco, non sto facendo più una gara, sto solo cercando di sopravvivere. Il resto della giornata passa in una nebbia, non sento più le voci, non vedo più i compagni, non guardo i punteggi. Ogni tiro è un calvario, ogni bersaglio un nemico, non c'è più tecnica e piacere, solo panico, paura e vergogna.

Il viaggio di ritorno fu lungo. Guidavo immerso in un silenzio pesante. Accanto a me, nessuno parlava. Cosa vuoi dire, dopo una giornata così? Io stesso non riuscivo a mettere ordine nei pensieri, rivedevo ogni tiro, ogni momento in cui ero rimasto bloccato. Ogni freccia sbagliata. Ma più di tutto, sentivo dentro un vuoto, una sensazione di impotenza che non avevo mai provato. Io, che avevo vinto tutto, che conoscevo quel gesto a memoria, ora mi ritrovavo in balia di qualcosa che non capivo. Appena arrivato a casa, lasciai l'arco lì, nella borsa. Non lo toccai per giorni. Anzi, per settimane. Ogni volta che pensavo a quel campionato, a quelle sagome, mi veniva un groppo alla gola. Un senso di vergogna profonda. *“Come ho potuto ridurmi così?”*. Non era solo il punteggio. Era la sensazione di non essere più io. Cominciai a evitare gli allenamenti, gli amici mi scrivevano: *“Vieni al campo?”* e io rispondevo: *“Sono impegnato.”* Una scusa. La verità è che non me la sentivo. Avevo paura. Ogni volta che prendevo anche solo in mano l'arco, il cuore accelerava. Le mani sudavano. Non era ansia da prestazione. Era qualcosa di più profondo. Era panico. E più evitavo, più cresceva la sensazione di fallimento. A un certo punto arrivai a pensare: *“Forse ho finito. Forse non tirerò più.”* Io che avevo fatto mille gare, che avevo lottato per ogni medaglia, ora ero bloccato, perso, in crisi. Poi, un giorno, arrivò quella telefonata. Era un vecchio amico, uno con cui avevo condiviso mille gare, trasferte, raduni. Uno che sapeva leggere dietro i silenzi. Mi disse solo: *“So cosa ti è successo. Fidati, ci*

*sono passato anch'io.”* All'inizio non volevo nemmeno parlarne, ma lui insistette: *“Non devi vergognarti. Non sei il primo. E soprattutto, non sei finito.”* Ci incontrammo un pomeriggio, fuori dal campo e mi raccontò la sua storia, il suo crollo, i mesi di blocco totale senza capire perché. Parlò di quella bestia invisibile che ora sapevo avere un nome: target panic. Mi disse: *“Non te lo leva nessuno dall'oggi al domani. Ma si può lavorare. A piccoli passi. Se vuoi, io ti do una mano.”* Quelle parole, pronunciate senza giudizio, senza retorica, fecero breccia. Per la prima volta in mesi, sentii un filo di speranza. Non avevo bisogno di coach, di tecnicismi. Avevo bisogno di qualcuno che sapesse cosa stavo vivendo e che mi ricordasse che si poteva uscire dal buio. Così, con l'aiuto di quell'amico, ricominciai. Piano. Un passo alla volta. Niente frecce, all'inizio. Solo elastico. Solo il gesto, senza la paura del tiro che parte. I primi giorni fu quasi peggio. Bastava tendere l'elastico e già sentivo il cuore che batteva più forte, le spalle che si irrigidivano. Ma avevo deciso: avrei ricominciato a costo di scomporre tutto e di ripartire da zero. Col tempo, le mani ripresero confidenza con il movimento. Un giorno, quasi senza accorgermene, ripresi l'arco con tiri alla paglia, senza bersaglio, solo ascoltando il corpo e ritrovando ritmo, respiro e connessione con il gesto. Poi arrivarono le prime frecce. Vicino, senza pressioni, ma solo il piacere, o almeno il tentativo di ritrovarlo. Non fu una scalata lineare, ci furono giorni buoni e giorni da buttare, ma c'era una differenza rispetto a prima: non ero più solo. E, soprattutto, non avevo più paura di ammettere che il problema esisteva. E che sapevo di poter affrontare, dovevo solo accettarlo e convivere serenamente. Freccia dopo freccia, giorno dopo giorno, ripresi fiducia. Non cercavo più la perfezione. Cercavo solo di ritrovare me stesso nel tiro.

Il target panic non guarda in faccia nessuno, non importa quante medaglie hai vinto, da quanti anni tiri, quanti podi hai fatto. Quando arriva, ti toglie il gesto, la fiducia, la gioia stessa del tiro e ti lascia lì, a chiederti chi sei diventato. Io ci sono passato. Ci sono passato da Campione Europeo, con dieci anni di nazionale alle spalle. E proprio per questo posso dire: si può uscirne. Non dall'oggi al domani, non con una scorciatoia, ma con pazienza, umiltà, lavoro. E, se possibile, con l'aiuto giusto. La cosa più importante è smettere di negarlo. Non è un problema tecnico, non “hai perso la forma”. È qualcosa che va riconosciuto, accettato e affrontato con rispetto. Si ricomincia un passo alla volta. Non cercando di ripetere i tiri di un tempo, ma ricostruendo il rapporto con l'arco e con sé stessi, accettando i giorni buoni e quelli cattivi, accettando che il tiro tornerà solo quando tornerai tu.

Se qualcuno che legge queste righe e sta vivendo qualcosa di simile, voglio dirlo chiaro: non sei solo. Non sei sbagliato. E non sei finito. È solo una battaglia diversa. E come tutte le battaglie, si può vincere.

*...nel 2021 ho vinto tutte le gare di qualifica sia nel 3D che nel Hunter e Field e mi sono guadagnato con pieno merito la convocazione per i campionati europei 3D di Maribor e i campionati europei campagna di Porec, dove mi sono piazzato 5° e 10° rispettivamente. Nel 2024 ho vinto la medaglia d'oro ai campionati mondiali di Moosburg e nel 2025 la medaglia d'oro agli europei di Samsun... Una freccia alla volta. e il mio libro nasce da quel percorso. Perché, se c'è una cosa che ho capito, è che nessuno è davvero solo di fronte al target panic. E che, con gli strumenti giusti, si può tornare a tirare... Un passo alla volta... una freccia alla volta. ●*



Ferruccio Berti  
con Giuseppe  
Seimandi,  
Simone Barbieri  
e il DT Giorgio  
Botto, dopo la  
vittoria del titolo  
europeo indoor

# CHIARA REBAGLIATI PORTABANDIERA AI WORLD GAMES

**S**aranno l'arciere azzurro Chiara Rebagliati insieme al karateka Angelo Crescenzo a guidare la delegazione italiana nella cerimonia d'apertura della 12ª edizione dei World Games, in programma dal 7 al 17 agosto 2025 a Chengdu, in Cina. La designazione ufficiale dei due portabandiera è stata deliberata dalla Giunta Nazionale del CONI lo scorso 14 luglio.

Una splendida notizia per il tiro con l'arco italiano che ha colto di sorpresa la portacolori delle Fiamme Oro, vincitrice dell'ultima edizione dei World Games: "Mentre ero in viaggio di ritorno dalla coppa del mondo di Madrid, mi ha chiamato il Presidente federale Vittorio Polidori per avvertirmi che la Giunta CONI mi aveva nominata portabandiera dell'Italia ai World Games. Inizialmente ero incredula e subito dopo gli ho detto che era una bellissima notizia e che ringraziavo il Presidente del CONI Luciano Buonfiglio e tutta la Giunta per aver pensato a me".

Chiara ha ricordato i suoi precedenti nelle cerimonie inaugurali dei grandi eventi: "La cerimonia che ricordo con maggior piacere è quella dei Giochi Europei di Cracovia e, anche se particolare per il meteo, ricordo con grande piacere anche quella di Parigi 2024, con Gianmarco Tamperi e Arianna Errigo, i nostri portacolori, che sventolavano la bandiera lì a due passi da me sotto la pioggia. In quelle circostanze mi sono chiesta 'chissà cosa si prova ad essere il portabandiera e rappresentare un'intera Nazione?'. Adesso lo scoprirò. Quello che posso dire è che sono emozionata, perché questo ruolo mi riempie di responsabilità, ma sono sicura che sarà bellissimo. Senza dubbio l'obiettivo è di arrivare preparati a questo appuntamento. A Birmingham abbiamo raggiunto ottimi risultati e credo che

anche a Chengdu abbiamo la possibilità di mettere in evidenza le nostre qualità. Questa scelta del CONI mi dà motivazione e sprone per fare ancora di più in questa occasione. Essere la portabandiera è un orgoglio per me e anche per la FITARCO: è un grande onore e proprio per questo motivo non vedo l'ora di essere lì con tutta la delegazione italiana". ●



Chiara Rebagliati vince i World Games a Birmingham 2022

## SUL PROSSIMO NUMERO DI ARCIERI

Numerose le manifestazioni disputate nel corso dell'estate. Alcune di queste avranno uno spazio dedicato sul prossimo numero della rivista. A partire dai World Games che vedranno Chiara Rebagliati protagonista anche come portabandiera dell'Italia, ma passando anche per l'ambito nazionale, visto che mentre va in stampa questo numero della rivista si sono già disputati i Campionati Italiani Targa di Rovereto a distanza di una settimana dalla rassegna tricolore paralimpica.

In relazione al mondo del para-archery, daremo il meritato risalto all'eccellente prova degli arcieri Under 23 che hanno preso parte per la prima volta all'European Paralympics Youth Games, dove l'Italia dell'arco, con l'oro di Gabriele Saccoman nel compound, l'oro e l'argento di Francesco Maria Sorato e Francesco Tomaselli nel W1, ha ottenuto il primo posto nel medagliere arcieristico, dando un sostanzioso contributo all'eccellente bottino dell'Italia che ha salutato Istanbul (Tur) con 32 podi complessivi.

Su Arcieri ci sarà spazio anche per le ottime prove degli azzurri al Grand Prix di Arnhem, dove sono arrivati 8 podi italiani ben distribuiti tra ricurvo e compound e anche sulla meno felice trasferta degli "arcieri/studenti" in Germania per i Giochi Mondiali Universitari dove, qualche infortunio di troppo, non ha portato le soddisfazioni sperate. Naturalmente sulla rivista troverete anche il resoconto delle altre manifestazioni internazionali programmate per il mese di agosto, insieme ad altri interessanti approfondimenti.

# DAL TERRITORIO



A cura di **Matteo Oneto**



## LIGURIA

### **Corso Tecnico di Base, la Liguria fa il pieno di partecipanti**

Sabato 31 maggio, presso la sala riunioni della Casa delle Federazioni a Genova, si è svolto il Corso Tecnico di Base per la Liguria. Un corso voluto per dare la possibilità alle Società di

rafforzare la propria rete tecnica. A condurre la lezione il docente Mario Canepa supportato dal Tecnico di Secondo Livello Matteo Medinelli.

Il corso si è svolto al meglio con ben 30 iscritti provenienti anche da fuori Regione. Gli aspiranti tecnici hanno dimostrato grande interesse e partecipazione alla lezione. Apprezzata l'organizzazione e la qualità dei docenti. Ora ai neo tecnici di base spetta un tirocinio di sei mesi presso le rispettive Società, che darà loro uno dei requisiti per poter partecipare ad un futuro corso Istruttori I Livello.

## PIEMONTE

### **Gli Arcieri Monregalesi in festa per il campo rinnovato**

Gli Arcieri Monregalesi festeggiano il restyling del campo di tiro su cui continua la loro attività.

La tettoia nuova di zecca è solo una delle tante novità dell'impianto sportivo situato a Branzola che oggi è pronta a dare ancora più lustro al sodalizio piemontese. L'inaugurazione, andata in scena il 20 luglio, è stata il momento per mostrare a tutti una struttura diventata più confortevole, competitiva e



attraente per tutti i tesserati e non solo. Entusiasta il Presidente del Comitato Regionale Piemonte, Paolo Ferrero, che ha voluto mostrare la sua vicinanza alla società con queste parole: "Sono felice di questa rilevante novità e sono certo che la nuova linea di tiro porterà fortuna e risultati a una società così importante per il territorio e per il nostro comitato regionale".

## TOSCANA

### Grosseto premia la Maremmana Arcieri

Giovedì 10 luglio una delegazione dei migliori atleti della Maremmana Arcieri è stata ricevuta dal Sindaco di Grosseto, Anton Francesco Vivarelli Colonna, per celebrare gli straordinari risultati ottenuti nel corso di questa stagione sportiva.

L'incontro, ormai diventato una bella tradizione, rappresenta un momento di riconoscimento per quegli atleti che si sono distinti a livello regionale e nazionale.

A rappresentare la società, insieme ai ragazzi, c'erano il Presidente Stefano Mazzi, il Vice Presidente Leonardo Capuccini e alcuni genitori. Durante la stagione si sono messe in mostra vincendo numerose medaglie a tutti i livelli Vittoria Capuccini, Serena Pepi, Mattia Menditto, Ilaria Tognozzi, Alessia Bilisari e Nicolò Mazzuoli, tutti presenti all'incontro con le istituzioni.



## Lutto per la scomparsa di Goffredo Pianesi

Arcieri delle 5 Torri in lutto per la scomparsa di Goffredo Pianesi. La società marchigiana Arcieri delle 5 Torri di Osimo è in lutto per la prematura scomparsa del socio Goffredo Pianesi, avvenuta sabato 12 luglio, all'età di 74 anni.

Gli Arcieri delle 5 Torri esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia di Goffredo che, a partire dal 2001 è stato un atleta della divisione compound e Tecnico del sodalizio marchigiano. Persona che ha sempre dimostrato grande partecipazione mettendo a disposizione le sue conoscenze e competenze in favore dello svolgimento di tutte le attività sociali e per la promozione del tiro con l'arco sul territorio. Ha dedicato sempre il suo tempo libero a trasmettere la sua passione per il tiro con l'arco a tutti coloro che si sono avvicinati a questo sport, in primis suo figlio Lorenzo, atleta della nazionale giovanile e più in generale per il movimento arcieristico.

La Arcieri delle 5 Torri di Osimo non perde solo un socio, ma una grande persona a cui tutti devono molto.



# SEGUITE I SOCIAL FITARCO!



YouArco



I contatti per la vostra pubblicità sulla rivista Arcieri o per diventare partner FITARCO

FEDERAZIONE ITALIANA TIRO CON L'ARCO  
Via Vitorchiano, 113/115 - 00189 Roma - Tel.06.91516918  
stampa@fitarco.it  
[www.fitarco.it](http://www.fitarco.it)

# RUN ARCHERY

di **Manuela Cascio**

**I**l Run Archery è una disciplina relativamente recente, in Italia sta iniziando a diffondersi e conoscerne le peculiarità e le regole vi può aiutare ad apprezzarla e iniziare a praticarla.

Cerchiamo intanto di capire cosa sia il Run Archery: è una disciplina combinata di corsa campestre e tiro con l'arco in cui si alternano fasi di corsa e fasi di tiro. È chiaramente molto più dinamica della gara targa a cui siamo avvezzi. In Italia da fine maggio, il Run Archery non è più sperimentale. Ricordiamo che la certificazione medica è diversa, infatti gli atleti necessitano della idoneità medico sportiva di tipo B1 annuale.

Vediamo insieme come si svolge una gara di Run Archery, passo dopo passo. La competizione inizia con la corsa che verrà alternata a sessioni di tiro su un bersaglio del diametro di 16 centimetri a una distanza di

18 mt, il bersaglio è del tipo hit/miss (colpito/mancato) per cui non c'è un punteggio determinato dalla distanza dal centro, bisogna solo colpirlo perché sia dato come buono. Se l'atleta manca il bersaglio ha una penalità, che consiste in un giro da effettuare. Il Run Archery è una gara a tempo, vince chi completa il tracciato nel minor tempo possibile, quindi sarà chiaro che ogni giro di penalità costituirà un ritardo sul percorso. Il nostro atleta ideale dovrà correre veloce ed essere preciso nel tiro. L'arco, durante la corsa può essere tenuto in mano o trasportato sul dorso; le frecce invece possono essere lasciate presso la zona di tiro oppure portate al seguito in una faretra posteriore. In linea di massima, tutte le gare di Run Archery si svolgono sullo stesso schema: corsa, tiro, penalità fino a completamento del percorso e possono essere organizza-

te sia su campi di atletica che su percorsi campestri ovviamente nel rispetto di tutte le norme di sicurezza sia per gli atleti coinvolti che per il pubblico presente. A seconda del tipo di gara, i tiri si svolgono in piedi per alcuni bersagli e in ginocchio per altri. Al momento ci sono 4 diverse formule di gara che vedremo del dettaglio:

**SPRINT:** con un circuito di 400 metri da percorrere per 3 volte (3x400); il circuito di penalità misura 60 mt; con fino a 6 frecce da tirare nel primo e secondo stop.

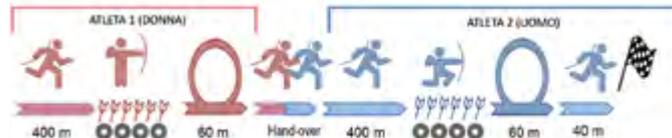
Utilizzando questa formula come esempio: l'atleta inizia la gara, corre per 400 metri, si ferma alla postazione di tiro e tira le sue frecce, se colpisce il bersaglio prosegue, ma se sbaglia si ferma a fare i giri di penalità previsti; fatto ciò si ripete lo stesso schema per la seconda frazione; la terza invece comporta solo la corsa.



**INDIVIDUALE 4 K:** con un circuito di 1000 metri da percorrere per 4 volte (4x1000); il circuito di penalità misura 150 mt; con 4 frecce da tirare.



**Gara Sprint squadre miste (Donna + Uomo):** con un circuito di 400 metri da percorrere per una volta a testa (1x400); il circuito di penalità misura 60 mt; con fino a 6 frecce da tirare.



**Gara Sprint a squadre (3 componenti):** con un circuito di 400 metri da percorrere per una volta a testa (1x400); il circuito di penalità misura 60 mt; con fino a 6 frecce da tirare.



Per tutte le tipologie di gara la distanza dei bersagli è 18 metri (12 per le classi giovanili).

**Attrezzatura dell'Arciere:** L'uso del Compound è vietato, facendo riferimento ai regolamenti World Archery, tutti gli altri tipi di arco sono ammessi. Gli accessori autorizzati, purché non sporgano più di 10 cm dall'arco, sono gli stessi dell'arco ricurvo e arco nudo, per tiro all'aperto o al chiuso. Possono essere utilizzate frecce di tutti i tipi, ma in caso di bersagli a caduta dovranno avere la punta piatta.

**Abbigliamento dell'Arciere:** Le calzature dovranno essere delle scarpe da corsa; gli indumenti da corsa potranno essere scelti in funzione delle condizioni atmosferiche, inclusi pantaloncini e canottiera. La pubblicità è consentita nei limiti prescritti dalle regole generali del World Archery. In tutte le aree di gara, è vietato gareggiare a torso nudo.

Ovviamente una gara del genere comporta un numero maggiore di ufficiali di gara e di campo. Vediamo chi sono queste figure: innanzi tutto avremo un **Direttore di gara**

che sovrintenderà un arbitro di tiro con l'arco e un arbitro che controllerà la corsa. Oltre a queste figure, sul tracciato ci saranno:

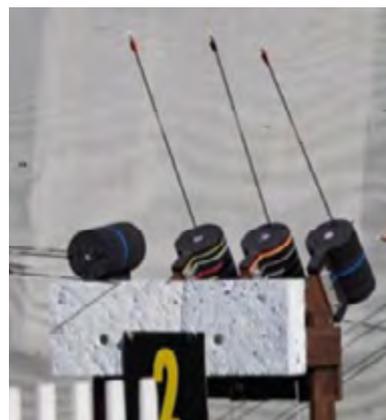
**Ufficiali di campo:** posizionati all'ingresso e all'uscita dell'area di tiro sono responsabili di indicare la direzione agli atleti (bersagli, giri di penalità, uscita);

**Spotter:** sono responsabili della verifica dei bersagli colpiti o mancati, della trasmissione delle informazioni al giudice di gara e del riposizionamento dei bersagli a discesa quando abbattuti. Gli Spotter (assistenti) devono rimanere nell'area a loro dedicata. Devono riposizionare i bersagli ribattati nella loro posizione di partenza il più velocemente possibile e senza intralciare gli atleti che corrono lungo il campo di tiro;

**Cronometristi:** responsabili della misurazione dei tempi degli atleti.

**Allestimento impianto di gara:** La struttura di gara è il luogo in cui si svolgono le gare, gli allenamenti e i tiri di prova. Il luogo deve essere tecnicamente idoneo e offrire agli spettatori la migliore visibilità possibile. La zona di partenza e di arrivo, il campo di

tiro, il giro di penalità e la zona di cambio staffetta devono essere posizionati su un terreno pianeggiante e vicino alla maggior parte degli spettatori, con una buona visuale delle attività di gara. Tali aree e i punti critici del percorso devono essere recintate per evitare che gli atleti possano essere intralciati o possano sbagliare direzione, e per impedire l'accesso a persone non autorizzate.



Numero	Zona	Formato di gara		
		4k individuale (4x1000m)	Sprint individuale (3X400m)	Sprint a Squadre, Squadre Miste
1	Zona di partenza	X	X	X
2a	Giro di corsa 400m		X	X
2b	Giro di corsa 1000m	X		
2c	Percorso ultimo giro di corsa	X	X	
3	Campo di tiro ufficiale 18m	X	X	X
4a	Giro di penalità 60m		X	X
4b	Giro di penalità 150 m	X		
5	Zona di arrivo (rettilineo 40m)	X	X	X
6	Zona di cambio			X
7	Campo per allenamento/riscaldamento	X	X	X

#### LA CIRCOLARE N.47/2025

Per una conoscenza ancora più approfondita del Run Archery si rimanda alla Circolare N.47/2025 "Regolamento Run-Archery, organizzazione e partecipazione gare".

Con questo breve articolo sulle regole base, vorrei invitarvi a provare questa disciplina che in Europa è già molto diffusa e speriamo si diffonda anche in Italia in attesa della Run Archery European Cup che si svolgerà a Montigny-lès-Cormeilles (FRA) dal 10 al 12 ottobre. È intenzione della Fitarco non mancare all'appuntamento europeo e prendervi parte con una delegazione italiana. Gli atleti che rappresenteranno l'Italia e che parteciperanno alla gara francese, saranno individuati dal responsabile di settore Giancarlo Costantini e dal tecnico Benedetto Renzetti attraverso le quattro gare Run Archery inserite nel calendario federale.

Qui a fianco, un esempio di disposizione del campo di gara con relativa legenda; in alto i bersagli "a caduta"

# L'HOMO SAPIENS E L'ARCO: NUOVE SCOPERTE NELLA GROTTA DI MANDRIN

di **Andrea Cionci**

**P**resso la città di Saint-Geoirs, nel sud della Francia, un anatro di pietra prospiciente la valle del Rodano ha custodito per 50 mila anni le più antiche tracce del passaggio dell'Homo sapiens sul continente euroasiatico: è la grotta Mandrin, il cui nome si deve al famoso contrabbandiere Louis Mandrin (1725-1755), che nascondeva lì i proventi delle sue attività illegali. La grotta si trova su una parete abbastanza ripida, ma facile da raggiungere, vicino al Mas du Bottu. Ed è proprio dove l'ignaro bandito francese custodiva i suoi bottini che alcuni secoli dopo gli archeologi hanno rinvenuto dei fossili delle specie di Neanderthal e Homo sapiens, le quali, per un certo periodo, si sono alternate più volte nell'abitazione della grotta.

Secondo un recente studio dei paleoantropologi Ludovic Slimak, Clément Zanolli, Laure Metz e altri (2023), quelli della grotta Mandrin sono i più antichi resti umani anatomicamente moderni trovati in Europa, il che farebbe retrodatare la loro presenza sul con-

tinente a un periodo tra 56.800 e 51.700 anni fa, anticipandolo di 10.000 anni e togliendo il primato ai fossili trovati nei siti italiani di Grotta Cavallo, Riparo Bombrini e Grotta di Fumane e in quello bulgaro di Bacho Kiro, risalenti a circa 45-43.000 anni fa.

Sulla base dei rilevamenti, sembrerebbe che l'uomo di Neanderthal abbia abitato la grotta di Mandrin per 80.000 anni e che all'arrivo dei Sapiens, circa 54.000 anni fa, se ne fosse già andato. I Sapiens rimasero lì 40 anni, come provano depositi di calcite trovati sui loro strumenti, databili con precisione. Tra i circa 1.500 utensili trovati nello strato "E" della grotta di Mandrin e attribuibili ai Sapiens, sono state individuate innumerevoli piccole punte di freccia. Tale scoperta anticipa, di fatto, di 40.000 anni l'introduzione dell'arco nella preistoria europea. Tuttavia, "all'epoca i Sapiens dovevano essere troppo pochi in Europa per fare massa critica e così non si affermarono, scomparendo dal nostro record fossile per un bel pezzo", spiega

l'antropologa Laure Metz, dell'Università Aix-Marseille, nello studio da lei condotto e pubblicato nel 2023. "Quanto ai Neanderthal, tornati nella grotta, non adottarono lo stile dei Sapiens, tanto meno arco e frecce che videro quasi certamente in azione con i nuovi arrivati".

Dunque, non sono soltanto le ossa a darci preziose informazioni sugli insediamenti in quel territorio: l'analisi, degli oggetti e degli utensili rinvenuti nella grotta, ha fornito ulteriori prove a sostegno di tale ricostruzione paleontologica. In un primo momento, i Sapiens sarebbero stati scacciati da altri Neanderthal, che prosperarono nella zona fino al definitivo stabilimento dei Sapiens, tra 44.100 e 41.500 anni fa. Sembra che, nella dinamica di colonizzazione della grotta, un fattore determinante sia stato proprio quello dell'impiego di armi più avanzate da parte dei Sapiens e, in particolare l'arco, il quale non sembra aver destato particolare interesse nei Neanderthal, che prossimi al declino, abbandonarono definitivamente la grotta di Mandrin circa 40.000 anni fa. I Sapiens vi rientrarono dopo un solo giorno, come mostrano le datazioni precise dei resti di focolari nella grotta. Proprio l'arco, che rendeva i tiri più precisi e la caccia più efficiente rispetto alle lance, avrebbe fatto la differenza quando le due specie si sono trovate a occupare la stessa nicchia ecologica, nella medesima area geografica.

Gli studiosi avevano ipotizzato, dall'analisi dei materiali ritrovati negli scavi archeologici, che le armi a propulsione meccanica, come l'arco e le frecce o la lancia, siano apparse improvvisamente nell'area eurasiatica con l'arrivo di esseri umani anatomicamente e comportamentalmente più sviluppati durante l'era del Paleolitico superiore, tra i 45.000



La Grotta di Mandrin

## I NEANDERTHAL E GLI ELEFANTI

Nonostante il loro apparente rifiuto della tecnologia dell'arco, gli uomini di Neanderthal erano dei coraggiosi ed esperti tiratori: si avvalevano infatti di lunghe e letali lance, che usavano per trafiggere anche animali di grossa taglia come gli elefanti. Sembra infatti che i pachidermi fossero delle prede molto ambite proprio per la gran quantità di carne, che permetteva ai neanderthaliani di sfamare fino a 100 persone per un mese. Secondo gli studi compiuti da Wil Roebroeks dell'Università di Leida nei Paesi Bassi, sembra che si trattasse della specie ormai estinta degli elefanti dalle zanne dritte (*Palaeoloxodon antiquus*), che potevano arrivare fino a quattro metri, oltre la misura degli attuali elefanti africani e persino dei mammut lanosi. Le ossa che sono state ritrovate in una cava vicino a Halle, in Germania, negli anni '80, sono state datate a circa 125.000 anni fa, quando i Neanderthal erano gli unici esemplari della specie *Homo* presenti nell'area.

Sono stati contati resti di più di 70 elefanti, con alcuni scheletri conservati quasi interamente. In base allo studio dei segni presenti sulle ossa, sembra che gli animali venissero completamente macellati fino all'ultimo frammento di carne e grasso, inclusi il cervello e tutti i cuscinetti di grasso presenti sotto le zampe. (A.C.)

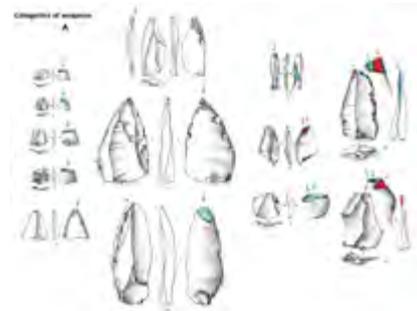
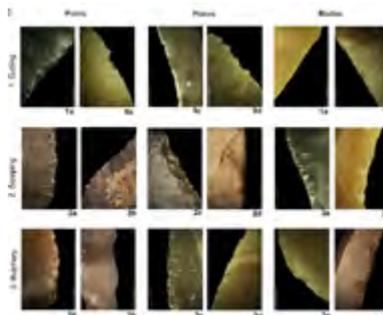


Elefanti zanne dritte

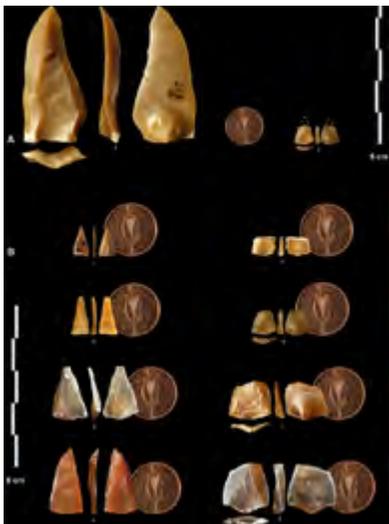
e 42.000 anni fa. Le caratteristiche balistiche delle punte di selce del Paleolitico medio suggeriscono che fossero usate esclusivamente come lance, mentre i microliti del paleolitico superiore sono stati identificati come proiettili a propulsione meccanica, un'innovazione cruciale che distingue le società di questo periodo da quelle precedenti. Eppure, questa scoperta porta indietro a 54.000 anni fa la conoscenza e l'uso dell'arco e delle frecce da parte dell'*Homo sapiens*. Come afferma la dottoressa Metz: "Fra le punte di freccia ce ne sono alcune intere, altre con segni d'impatto. Tra quelle danneg-

giate, alcune mostrano tracce di esposizione al fuoco". Questo si spiega perché le punte di freccia venivano lasciate all'interno degli animali uccisi quando la carne veniva cot-

il 10,4% di questi oggetti non reca tracce di uso antropico, mentre per il 29,9% dei pezzi l'uso antropico è incerto; infine, il 70,1% della serie, ossia 597 pezzi, mostra chiare eviden-



A sinistra, utensili da pressione; a destra, categorie di armi; in basso, dimensioni punte



ta, ed erano recuperate durante il pasto per essere poi riutilizzate. La selce, infatti, era un bene prezioso e non doveva essere sprecata. Continua la dottoressa: "Abbiamo trovato anche punte rotte che erano state portate nella grotta con le frecce e che andavano sostituite". Gli studiosi hanno condotto un'analisi macroscopica e microscopica su circa 852 manufatti litici (tra punte e micro/nano punte, lamelle, lame e scaglie) e ne hanno testato le potenzialità di percussione e non percussione per individuarne la potenzialità e i danni da impatto e, valutare se l'oggetto fosse stato usato o meno come arma da lancio. I primi risultati hanno dimostrato che

ze di attività antropica. Di queste 597 unità, l'82,4% si è fratturato; dei pezzi per i quali è stato possibile definirne la causa (269), nel 20,5% dei casi la frattura è avvenuta in modo non percussivo, mentre per il 34,1% in modo percussivo. Per quanto concerne la modalità di impiego, dalla sperimentazione di movimenti pressori o percussivi sui vari oggetti risulta evidente che le lame e le scaglie fossero destinate a un uso che prevedeva gesti di pressione, mentre le punte, le micropunte e le nanopunte sono state impiegate in attività di tipo percussivo. In particolare, le lame e le scaglie sembrano essere state impiegate per attività quasi esclusivamen-

te domestiche, soprattutto la macellazione (scuoatura, eviscerazione, disarticolazione, taglio della carne), mentre le punte e le micro/nanopunte, come mostrano anche le microfrazioni presenti alle estremità, erano destinate ad azioni percussive, come parte di armi da lancio.

Le nano e micropunte trovate nello strato E della grotta Mandrin e attribuibili ai Sapiens sono tecnicamente molto standardizzate e presentano un'omogeneità morfologica e dimensionale: la loro sezione trasversale bi-

laterale è simmetrica e ben definita e sono tutte affilate distalmente (ossia sulla punta) e non lateralmente. Il 75% di loro ha un diametro massimo di 15 mm e il 40% arriva addirittura a 10 mm, una misura del tutto compatibile con quella della punta di una freccia; il diametro dell'asta della freccia doveva essere pari o inferiore a quello della punta. Queste misure sono compatibili con quelle di altre aste di frecce primitive posteriori. Risultano quindi impiegati dai Sapiens della grotta di Mandrin diversi tipi di punte, com-



patibili sia con le frecce, che con altre armi da lancio; sulla base di un confronto etnografico con altre culture primitive dell'Africa sub-sahariana, sembra che ci siano forti evidenze della combinazione di armi da lancio durante le battute di caccia, come arco e giavellotto. L'arco presenta, rispetto ad altre armi da lancio, molti vantaggi pratici e strategici, il che compensa la difficoltà tecnica nel realizzare una gran quantità di frecce: è poco ingombrante, può essere impiegato da soli o nella caccia in gruppo, sulla terraferma o nell'acqua; inoltre, rispetto alla lancia, le frecce sono estremamente veloci e utilizzabili da una maggiore distanza, permettendo un certo vantaggio tattico al cacciatore. Nonostante la grande portata di queste scoperte, gli studiosi sono consapevoli che la strada della ricerca è ancora lunga. È vero che la tecnologia dell'arco, considerata altamente avanzata, sembra essere assente in Eurasia presso le culture più antiche, ma è anche vero che si tratta di un oggetto estremamente fragile e facilmente deteriorabile, la cui visibilità archeologica può essere facilmente compromessa. Oltre a questo, bisogna tenere in conto che la storia tecnologica dell'arco possa aver subito in certi momenti delle battute d'arresto a causa delle scelte sociali dei vari gruppi etnici, i quali, nonostante i vantaggi oggettivi offerti da tale invenzione, possono aver ignorato volutamente la sua esistenza pur avendola vista e appresa dai popoli vicini, o averla abbandonata in certi momenti della loro esistenza. Queste considerazioni potrebbero fornire validi spunti per delle future ricerche sulla complessità dell'evoluzione umana dal punto di vista sociale e comportamentale, e valutare la misura in cui lo sviluppo della specie e della tecnologia possono aver subito qualche ingerenza dal punto di vista sociale. ●

A destra, Boscimani

## LA GROTTA MANDRIN E LA ROUCOULE: OLTRE LA PREISTORIA

Nel comune di Malataverne, dipartimento Drôme, a 45 km da Lione, su uno sperone roccioso si trova la grotta Mandrin, circondata da un meraviglioso paesaggio verdeggiante. La grotta si trova a circa 2,5 km a sud-est del centro di Malataverne (una decina di chilometri a sud di Montélimar, Drôme), sulla riva sinistra del fiume Rodano, a 226 m di altitudine, sul fianco nord-occidentale di una roccia calcarea chiamata Roucoule, che raggiunge i 392 m.

L'apertura della grotta è larga circa 12 m ed è rivolta verso nord. Il soffitto raggiunge un'altezza di 2,5m nella zona d'ingresso e poi si restringe a 1 m verso il fondo della cavità. La superficie è di circa 25 m<sup>2</sup> in totale. Si tratta di una zona particolarmente apprezzata e frequentata da comunità umane di varie epoche. Deve il suo nome al suo scopritore, Gaston Étienne, che all'inizio degli anni '60 ipotizzò che fosse stata occupata da Louis Mandrin, il famoso contrabbandiere del XVIII sec., che era probabilmente venuto a soggiornare più volte nella zona, a Roucoule. Gli scavi archeologici, che iniziarono negli anni '90, hanno rilevato che la grotta ha visto alternarsi diversi gruppi umani nel corso dei millenni ed è stata da loro utilizzata non solo come abitazione, ma anche come cimitero. Nel periodo Magdaleniano, la zona fu abitata da gruppi di cacciatori di renne (intorno a 13.000 anni fa) e, in seguito (intorno al 4000 a. C.) vi si insediarono alcune popolazioni agricole che vi seppellirono i loro morti, in fosse comuni; alla fine dell'Epoca del bronzo (circa 1200- 900 a.C.) queste genti deposero i resti dei defunti, raccolti in urne cinerarie, nei tunnel naturali di roccia. (A.C.)



La Grotta Mandrin durante gli scavi



[www.ragim.org](http://www.ragim.org)

# TAKING AIM AT FUN





errea.com



OFFICIAL PARTNER

# COME OUT AND PLAY



OFFICIAL PARTNER



SCANSIONA IL QR CODE  
E SCARICA IL CATALOGO

